

MERCURIO

Rivista quindicinale del Commercio

(Agricoltura, Industria, Commercio, Finanza, Assicurazioni, Giurisprudenza commerciale)

(Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni riunite di Cuneo 1905)



ANNO II - N. 8.

Abbonamento annuo. L. 15

Per i soci della Società Generale tra i Negozianti ed Industriali di Roma 10

DIREZIONI:

MILANO

Piazza S. Carlo, 1 - Telefono 86-00

ROMA

Corso Umberto I, 440 - Telefono 32-97

AMMINISTRAZIONE: PRESSO LA DIREZIONE DI ROMA

TIPI DELL'OFFICINA POLIGRAFICA ITALIANA

LA REALE

Società Anonima Cooperativa d'assicurazione contro i danni della « Grandine »
a capitale illimitato

(XV° Esercizio) — Sede Generale Bologna — (XV° Esercizio)
Via Canapa, 1 — Via Rizzoli, 3

Capitali assicurati L. 137,000,000 — Risarcimenti pagati L. 4,400,000
Garanzie per gli Assicurati L. 1,500,000

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Sanguineti comm. Cesare, Senatore del Regno, Presidente della Camera di Commercio di Bologna, Presidente.
Pini avv. comm. Enrico, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato agrario di Bologna, Vice-presidente.
Montanari ing. cav. Francesco, Segret.
Bonora cav. Ferdinando.
Bosisio cav. uff. Achille.
Cavazza conte comm. dott. Francesco.
Certani ing. cav. Annibale.
Di Montecchio Benedetti Astorre, Duca di Ferentillo.
Gioppi conte comm. avv. Cesare, ex deputato, Presidente del Consorzio di Bonifica di Burana e della Banca Agricola di Mantova.
Masotti Giuseppe.
Massari Duca Francesco.
Montali Ruggero, Duca di Tocco.
Pasolini Zanelli conte Giuseppe, Senatore del Regno.
Rebaudengo conte cav. Eugenio, Deputato al Parlamento e Presidente del Comitato Agrario di Torino.
Tanari marchese comm. Giuseppe, Sindaco di Bologna.

Sindaci effettivi: Goretti ing. Pompeo — Pizzelli Anacleto.

Sindaci supplenti: De Rham Alfredo — Venturi Vittorio.

Direttore Generale: Avv. Cav. GIOVANNI ZANOTTI.

LA REALE assicura i prodotti del suolo in quasi tutte le provincie d'Italia.
LA REALE accetta contratti quinquennali col ribasso del 5% sulle Tariffe.
LA REALE ha sempre pagato i risarcimenti in via anticipata; ha tariffe miti, nessuna franchigia, condizioni di polizza convenienti e liberali, senza patti onerosi per gli assicurati. — Le liquidazioni sono eseguite a cura di onesti ed abili Periti.
LA REALE distribuisce gran parte degli Utili ai suoi Soci.
LA REALE tutela l'interesse dei suoi assicurati, non avendo per fine la speculazione, ma soltanto il vantaggio dell'agricoltura nazionale.
LA REALE ha Rappresentanti Generali in tutti i Capoluoghi di Circondario e Agenzie in tutti i Capoluoghi di Mandamento.

ORLANDO ORLANDINI

ROMA - Piazza S. Stefano del Cacco, 29 - ROMA

Macchine e materiali per: Legatorie di libri, Fabbriche di Cartonaggi, Astucci, Tipografi, Litografi ed affini.

Ricco e ben assortito deposito di carta da risguardi, dorate, marmorizzate, uso pelle e tela, nonché pergamene, tele, oro ecc. - Cartoni pasta di legno e cuoio - Grande assortimento di ferramenta per astucceria.

Disegni e macchine a richiesta.

X Anno di Esercizio - 1905

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI

della GRANDINE — dell'INCENDIO
E SULLA VITA DELL'UOMO

Premiata all'Espos. di Torino 1898 e all'Espos. di Verona 1900

ANONIMA-COOPERATIVA CON SEDE IN VERONA

Capitale sociale	L. 2.650.000.00
Portafoglio d'affari	21.353.947.45
Riserve	1.331.725.98
Premi incassati	10.113.269.31
Sinistri pagati	5.664.650.29

Tariffe mitissime. Facilitazioni speciali alle Istituzioni Cattoliche, ai Seminari, Conventi, Canoniche, ecc.

Condizioni di Polizza liberalissime e riparto utili agli Assicurati.

AGENZIE in tutti i capoluoghi di Circondario.

Agente Gen. in Torino: Sig. Marignone Geom. Costante, Via Garibaldi, 38.

Annuario dell' Industria Cartaria in Italia

Edizione 1906 di prossima pubblicazione

Prezzi degli annunzi	1/4 di pagina L. 35	con un esemplare dell'Opera compreso. Dimensione della giustezza della pagina cm. 14 1/2 x 22 cm. circa.
	1/2 pagina > 60	
	una pagina > 100	

Prezzo dell'Opera in sottoscrizione: un volume elegantemente rilegato Lire 9 - franco in tutta Italia. (Tutti i sottoscrittori hanno diritto ad un annuncio speciale di 2 righe).

La pubblicazione avvenuta il prezzo di vendita sarà di L. 11

Per dei Prospetti e Saggio dell'Opera indirizzarsi all'Editore

CARLO MINNI

9, Via Aurelio Saiffi - MILANO

Quest'importante Opera viene pubblicata col concorso dei Fabbricanti di Carta e Cartotecnici d'Italia, nonché delle Camere di Commercio.

PRESERVATIVI NOVITÀ

Pessari oclusivi del D.re Hasse di foglia di gomma finissima L. 5; "ABSORBIT", di seta ognuno L. 3; "ACONCEPTIO", antifecondativo meccanico L. 12,50 "NEVERIP", di gomma vellutata finissima L. 5 la dozzina.

OVALINE DI SICUREZZA IGIENICHE PER SIGNORE soggette a parti difficili e pericolose, antifecondativi, anticontagiosi, senza conseguenze nocive. Di effetto infallibile, sicuro ed igienico. Prescritti da primari Ostetrici e Ginecologi.

DISCHI PARIGINI del dott. Berger. Sostituiscono con vantaggio gli articoli di gomma, uso pratico comodo sicuro. Per ciascuna qualità scatola L. 2.00. Spedizione raccomandata con segretezza L. 2.30.

GRATIS opuscolo, richiesto con cartolina doppia. Dirigersi G. TORRESI, PREMIATA FARMACIA Roma via Magenta 29, (Succursale via Genova 27).

Spazio disponibile

MERCURIO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA DEL COMMERCIO

(Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni Riunite di Cenco 1905)

Direttori: AVV. L. BENEDETTINI - E. L. MORSELLI

ABBONAMENTO ORDINARIO — ITALIA: Annuo Lire 15; Semestrale Lire 8 — ESTERO: Annuo Lire 20; Semestrale Lire 11
Gli abbonamenti non disdetti nel mese delle loro scadenze si intendono rinnovati
Un fascicolo separato Una Lira.

Amministrazione in Roma: Corso Umberto I, 440 - Telefono: 32-97

Direzioni in:

Milano, Piazza S. Carlo, 1 - Telefono: 86-00
Roma, Corso Umberto I, 440 - Telefono: 32-97

Anno II.

Roma, 1° maggio 1906.

N. 8.

La quindicina politica

La festa del lavoro ha avuto quest'anno, in Italia, una anticipata e più splendida commemorazione: il primo maggio è stato preceduto dalla inaugurazione solenne della grande Esposizione internazionale di Milano. Ogni Italiano deve ben essersi sentito un fremito per l'ossa assistendo alla cerimonia simbolica dell'apertura, quando una mano gentile, una mano di donna, ha con atto regale aperto i battenti dei due cancelli i cui nastri strettamente intrecciati simboleggiavano le difficoltà, che un dì sembrarono insormontabili, opposte al sorgere dell'Esposizione. L'affermazione italiana è stata piena e rigogliosa, la nostra forza di lavoro, il nostro ingegno — del quale alcuno non ha mai dubitato, — non solo, ma anche la tecnica nostra e la organizzazione delle masse, tutto ha trovato il modo migliore per gloriosamente emergere.

L'inaugurazione più formale che materiale ha già affermato solenne il trionfo del nostro tentativo. Milano è stato pari alla sua fama e la Grande Mostra internazionale potrà subire le critiche più severe senza tema di paragoni.

Al grande padiglione del lavoro corre oggi il pensiero di ciascuno di noi, a questo grande padiglione che accomuna e riunisce i migliori prodotti della nostra energia, le nuove e ultime applicazioni e invenzioni della scienza.

Esso è la mèta più diretta di ogni visitatore, e su di esso affissano gli sguardi desiderosi i nostri buoni operai.

L'Esposizione si è degnamente inaugurata: l'onorevole Ministro del Commercio, nel suo discorso inaugurale ha saputo dire, occorre riconoscerlo, cose buone e belle, astratte da ogni color politico; il popolo vero ha fatto corona alle rappresentanze ufficiali, sì che può dirsi che alla bella festa tutti, senza eccezioni, hanno portato il loro contributo e la loro fede.

Salve e gloria ai lavoratori del pensiero e a quelli delle braccia, che nella nobile lotta, nella leale concorrenza, hanno portato le loro forze! Salve ai vincitori dell'oggi e del domani nel meraviglioso confronto che subiscono con mille e mille consimili; salve ai vinti che povertà di mezzi o debolezza di cognizioni, ma non fiacchezza d'animo e di mente, hanno fatto cadere nel paragone. Salve a tutti i lavoratori che spontaneamente si sottopongono al giudizio e alla critica di tutti, attendendo da una parola del pubblico, più ancora che dalla benevolenza del Comitato, il giusto e ambito premio!

La Perla della California

Non ancora si calmarono i movimenti tellurici che sconquassarono la grande metropoli dell'Oceano Pacifico, tutti inabissandone i superbi edifici; non ancora è domato l'incendio che — compiendo l'opera devastatrice del terremoto — ha ridotto in un monte di cenere quella che fu la Perla della California; non ancora è cessata l'eco paurosa degli strazianti lamenti dei feriti, dei gemiti dei moribondi, dei pianti degli orfani; non ancora giacciono sotterrati tutti i cadaveri; non ancora non si conosce, non che il nome, neppure il numero esatto delle vittime, e già alto si eleva un grido entusiastico: *San Francisco deve risorgere!*

E San Francisco risorgerà.

Mimabile esempio di carattere ferreo, di menti equilibrate che nulla — neppure le più grandi catastrofi — riesce ad avvilire: razza forte, tempra d'acciaio, fibra robusta che non si lascia abbattere, che sente in sé stessa la forza vera cui tutto cede, che vuole e che appunto, in virtù di tale volontà sua, può!

Noi della vecchia Europa rimanemmo atterriti all'annuncio dell'immane catastrofe che ha colpito così fortemente quelle lontane regioni, e, paragonando quel disastro a quello che colpì le regioni nostre Vesuviane, e facendo i debiti confronti e tirandone le conseguenze, noi sentimmo un senso di pietà profonda per quel popolo così duramente provato dalla sventura e precisamente perchè la durissima prova avveniva a pochi giorni di distanza da quella che colpì l'Italia, e quindi ci facevamo un concetto più esatto, più preciso di ciò che fosse quella rovina, noi ritenevamo per fermo che ormai di San Francisco si dovesse dire « ei fu », e che d'ora in poi il suo nome non sarebbe ricordato nella storia geografica degli Stati Uniti che quale il nome di una grande città che più non esiste.

Ma così non vogliono gli Americani e così non sarà.

Ed in brevissimo tempo, con quella rapidità fulminea di azione che tien dietro alle idee grandiose, alle ardite concezioni, e che forma la caratteristica di quel popolo eminentemente pratico, la cui attività ha del fenomeno, noi vedremo, non fra molti anni, ma — per mo' di dire — nello svolgersi di pochi mesi, San Francisco risorta, le sue 80 scuole ricostruite, i suoi 2 collegi di medicina rifabbricati, le sue 5 biblioteche rialzate, i suoi 12 teatri riedificati e tutti questi edifici saranno più belli, più vasti, più eleganti di prima, meglio rispondenti alle moderne esigenze dell'igiene, della estetica, del confortabile.

Secondo le ultime statistiche, San Francisco contava 350 mila abitanti circa, di cui 30 mila erano Cinesi: dopo il grande disastro si potrebbe credere che questa immensa turba di gente che non ha più casa, non più alberghi, non più officine, non più chiese, non più ospedali, nulla, proprio più nulla, sia andata dispersa: niente affatto. San Francisco risorgerà, quelli che ora se ne sono necessariamente allontanati, ritorneranno, e la sua popolazione, lungi dall'essere diminuita, sarà aumentata di numero, perchè saranno non squadre, ma legioni, eserciti di operai d'ogni genere che accorreranno dalle altre parti degli Stati Uniti a San Francisco per aiutare a ricostruire, a rialzare, a rifabbricare, ed una parte di essi vi rimarranno.

Ed infatti già sono tracciati i piani per riedificare la "Perla della California", già *ferret opus* per far risorgere più bella, più grande, più splendida la nuova San Francisco. E, mentre da una parte si ode ancora il crepitare delle fiamme divoratrici, dall'altra già si odono risuonare i colpi dei martelli che battono a cadenza ritmica sui bulloni che impernano le nuove travi di ferro delle nuovissime costruzioni.

Non vi sono più case attualmente, non esistono più uffici, tutto è ridotto ad un ammasso di ingombranti macerie, ma non per questo si fermò il movimento commerciale di San Francisco, e noi sappiamo che le Banche — le quali del movimento commerciale sono il perno — funzionano all'aria aperta, o sotto povere tende piantate nelle fumanti rovine, sulle ceneri ancora calde della città che fu!

Times is money!

E già hanno ripreso regolare servizio le tre grandi linee ferroviarie *Central Pacific*, *Southern Pacific* e *California Pacific*, e così pure continuano regolari i servizi marittimi per l'Australia, la Cina, il Giappone, il Messico e gli altri porti della California.

Non è certo con uomini di tal tempra che gli Stati Uniti possono temere la decadenza della loro razza; non è certo con uomini di tal fibra che gli Americani del Nord possono mancar di fiducia nell'avvenire della loro Patria!

Quale esempio e qual monito per gli Europei in generale ed in specie per noi Italiani!

Genova, 23 aprile 1906.

ENRICO A. BERLINGIERI-MORELLET.

NAVIGAZIONE ED EMIGRAZIONE

La conferenza di un capitano marittimo

Mezzo secolo addietro, il tipo del capitano marittimo, giustamente chiamato *Lupo di mare*, era quello, tolta qualche rara eccezione, di un uomo modestissimo e di modestissima istruzione fornito. Bastava a lui l'esatta conoscenza delle nozioni necessarie per attraversare i mari e per opporre una valida difesa ai pericoli dell'instabile elemento: la pratica della nave e dei suoi accessori, gli usi dei porti ove approdava ed alcune nozioni di commercio, per la consegna o la caricazione delle merci affidategli; e la sua vita, trascorrendo più sul mare che sulla terra, non era animata da altra ambizione che il mantenimento della famiglia e il pane della vecchiaia.

Era quello il tempo in cui la nostra marina, elevandosi al massimo sviluppo, occupava il terzo posto tra le marine del mondo. Ogni città marittima della penisola e delle isole

aveva l'orgoglio di una marina propria; nei mari lontani, i velieri italiani s'incontravano frequentemente e nei più grandi porti si contavano a decine; l'industria era veramente italiana, tutto ci sorrideva, la gloriosa tradizione, il personale addestrato, la buona reputazione, l'arte del costruire, le clientele ed una storia in cui non era scritta ancora la pagina di Lissa.

In questo ambiente viveva e prosperava il tipo dei vecchi capitani di velieri, e fra questi furono scelti i primi capitani di piroscafi, i quali non avevano che poca fede nell'avvenire del vapore, e furono, sventuratamente, l'anima del congresso di Camogli.

Ma ora il tempo ha mutato la fisionomia del capitano marittimo. Egli può essere sempre un buon *Lupo di mare*, un buon vettore, un buon custode della merce, un eccellente pratico delle operazioni di commercio, ma tutto ciò non basta: i tempi moderni richiedono che egli conosca la letteratura marittima, le leggi internazionali che regolano i porti, le lingue delle grandi nazioni, i programmi degli Stati industriali che alimentano le linee oceaniche ed interne, in armonia colle strade ferrate, il movimento contemporaneo delle industrie e del commercio, la storia dei grandi Stati che si contendono il dominio dei mercati; dev'essere, insomma, un uomo moderno, nel vero senso della parola, un uomo che sa indovinare a tempo, agire opportunamente, e rispondere non solo alle richieste dei suoi armatori e dei suoi passeggeri, ma alle vedute generali del paese a cui appartiene.

Questo ideale di capitano di mare non è più oramai una eccezione nel mondo marittimo, non si segna a dito come quei privilegiati che a tempo delle vele parevano dei geni in mezzo ad un nucleo di pratici; questo *Lupo di mare* moderno, che è anche *Lupo di terra*, lo vediamo ora spesso eccellere nelle grandi Compagnie marittime che percorrono gli oceani.

Egli non è meno resistente alle traversie dell'infido elemento di quanto lo fossero gli antenati; ma lo è in modo diverso, perchè diversi sono i pericoli del piroscafo, in certe date condizioni meno sicuro del veliero; egli non ha minore responsabilità sul grosso e celere vapore di quanto non avessero gli antichi comandanti di brigantini e di barche, audacemente avventurati alle sorti delle tempeste e dei lunghi, faticosi viaggi; anzi, la sua responsabilità è più seria, perchè maggior numero di vite umane e più vistosi capitali dipendono dalla sua direzione.

Egli conosce la letteratura, la politica navale, legge molto e molto impara, ha la coscienza dei bisogni e delle aspirazioni del suo paese, ama l'industria a cui appartiene, non più nella ristretta cerchia degli obblighi professionali, ma nel campo più vasto della grande lotta per la vita delle nazioni, per l'onore della bandiera, per il prestigio e la supremazia nel mondo civile.

Onde non deve recar meraviglia se spesso il nome di un capitano marittimo vediamo a capo di un libro, o nell'annuncio di una conferenza, o sotto un articolo di giornale scientifico e politico.

Io conosco molti valorosi giovani e provetti capitani di mare, che tengono onorevolmente alto l'onore degli studi nella stampa nazionale, ed a questo numero appartiene certamente il cav. F. G. Ansaldo, uno dei più stimati capitani della *Navigazione Generale Italiana*, il quale tenne ultimamente una conferenza nella maggiore sala della *Società di Ricreazione e letture scientifiche*, sul tema:

Della presente condizione della marina mercantile di fronte alla concorrenza delle marine estere.

Questa conferenza meriterebbe di essere, da tutti coloro che amano la marina, letta e studiata; poichè svolge il tema nella forma più chiara e più logica, mettendo in rilievo ciò che dovrebbero fare gl'Italiani, per non cadere nei vecchi errori che ritarderebbero per lungo tempo il risorgimento della nostra industria navale.

Giustamente osserva l'egregio conferenziere che la verità sulla marina mercantile è rimasta nascosta, dietro un velame formato da tutti gl'interessi privati, politici e regionali, da tutti gli errori passati, che promossero artificiosamente degli affari nuovi, da tutte le illusioni fatte e da tutte le idee false, che, a furia di ripetersi, finiscono per essere considerate come assiomi, anche da quelle persone che, per la loro posizione sociale, non dovrebbero accettarle.

E questo riguarda il pubblico; ma, senza dubbio, il conferenziere allude a chi sta in alto, quando osserva che questo stato di cose, riunito a certa nostra *tendenza idealistica e teorica*, devia la questione di mare da quel senso pratico, *mercantile*, che guida tutti gli altri governi esteri verso scopi ben determinati, e che tanto meravigliosamente si esplica nella moderna marina germanica.

Tutto il lavoro dell'Ansaldo mira a mettere in guardia il paese contro un possibile sbaglio nei prossimi ordinamenti marittimi, che avrebbe conseguenze fatali e durature. Egli riassume il suo concetto in queste parole:

« Uno sbaglio fatto, un passo falso, ci possono rovinare per molto tempo. La leggerezza, la megalomania o l'interesse degli uni che, sognando le glorie passate, vorrebbero spingere la nostra marina in quelle colossali imprese che sono solamente possibili in un popolo imperialista e ricco; e lo scetticismo, l'indifferenza e l'umanesimo esagerato degli altri che assistono impassibili al continuo decadimento della nostra marina, sono egualmente dannosi: quelli fanno gl'interessi di pochi costruttori navali, ed il giuoco di alcuni speculatori di Borsa: questi quello delle marine estere, che approfittano della nostra beata condiscendenza, per isfruttare i nostri porti ed i nostri traffici; e tutti e due lasciano nel paese maggiori scoramenti e maggiori miserie ».

Ed il Governo? — si domanda il conferenziere.

Il suo giudizio è severo, ma è questo:

« Il Governo, che non si può appoggiare sopra una opinione pubblica che non esiste, sopra un Parlamento che rispecchia le illusioni, le incertezze, gli entusiasmi e gli scetticismi del paese, inaciditi dalla politica di partito; combattuto fra gl'interessi di chi teme di perdere e di chi spera di guadagnare in un nuovo orientamento della nostra marina, resta incerto fra le tendenze più opposte, si barcamena fra quanto vorrebbe e quanto può ottenere, fa e disfa continuamente degli ordinamenti nuovi, e, senza alcuna idea propria, incerto e vano, vive giorno per giorno, nicchia e... *crea delle Commissioni!* ».

Tutto il seguito della conferenza non fa che sviluppare magistralmente quei due punti principali con un'argomentazione appoggiata alla storia ed all'esperienza, onde ne deriva chiara la conclusione.

L'Ansaldo, come si è visto, è nemico dei due eccessi: tra la sconfinata libertà e lo sconfinato protezionismo, l'Italia deve seguire quella via che la metta in grado di ricevere gli stessi vantaggi che concede.

« L'assoluta libertà sui mari — egli dice — è utile allora soltanto che, concordando insieme i mezzi delle diverse marine rivali, si sviluppano quelle giuste rivalità che solleticano il proficuo ed onesto lavoro di ciascuna; ma se queste si trovano in condizioni troppo diverse, non illudiamoci, gli abusi delle forze e delle ricchezze impediscono ogni feconda concorrenza in mare. Al giorno d'oggi, per il colossale giro di affari che sostiene l'industria dei trasporti marittimi ed i grossi capitali che essa richiede, se dovesse solamente trionfare il principio assoluto e teorico della massima libertà, il forte diverrebbe sempre più forte, e il debole sempre più debole. Per tutto questo è ingenuo in una nazione, relativamente povera come è la nostra, di volersi sacrificare per il bene dell'umanità intera, specialmente quando si vede che tutte le altre si contendono un posto sul mare, lottando con politiche navali determinate con precisione oggettiva ».

Scendendo all'analisi delle diverse imprese marittime italiane dal 1860 in poi, l'Ansaldo rimonta alle vere cause dei vari fallimenti e dei cattivi affari che fecero di tanto indietreggiare la nostra marina, scagionando gli armatori dalle mal fondate accuse di cui furono oggetto, ed è convinto che, « se in Italia non fosse esistita la *Navigazione Generale Italiana*, noi non avremmo quasi più marina regolare ».

Attribuisce ai preconcetti le continue accuse che si fanno ai nostri armatori per la ritardata trasformazione del materiale, mentre il male derivò dai nostri ordinamenti navali e da uno sbaglio d'indirizzo, che rese sempre vani gli sforzi ed inefficaci i rimedi.

Osserva che il danno di lasciare bene aperti i traffici italiani alla concorrenza internazionale di tutte le marine del mondo, è ribadito dalla nuova legge di emigrazione.

Definisce nel suo vero carattere la protezione dell'imperatore di Germania alla sua marina mercantile, e chiama le mastodontiche navi tedesche la *sintesi di tutta la Germania*, che rappresentano in essere ed in potenza.

Dimostra che il buon mercato delle vie di comunicazione interna contribuì allo straordinario sviluppo di tutto il commercio e di tutta l'industria germanica; ed il governo fece stabilire quelle tariffe cumulative di favore per i trasporti marittimi, ferroviari e fluviali, mediante le quali, con un unico pagamento ed una unica polizza di carico, l'industriale tedesco spedisce, senza curarsi d'altro, la sua merce da qualunque parte della Germania, per essere consegnata, sempre sotto la bandiera tedesca, a qualunque punto più lontano.

Non meno importante è l'osservazione che le varie Compagnie tedesche si premunirono dalla concorrenza straniera, vincolando tutte insieme, ed a loro esclusivo vantaggio, l'intera esportazione nazionale, senza che nessun teorico le abbia accusate di monopolio, e, per migliore garanzia, provvidero al noto fondo di guerra, che, costituito dalle principali Case di esportazione associate alle Compagnie, si appoggia all'alta Banca.

L'Inghilterra che teoricamente è stata la più refrattaria al protezionismo, ora, costretta dalla necessità, si adatta a fare quello che fanno gli altri.

A tutto ciò si aggiunge l'eguaglianza di trattamento che facciamo alle navi estere colle navi italiane, senza che queste godano della reciprocità, e la stupida indifferenza lombarda e piemontese, che trova inutile una marina mercantile italiana, quando a miglior prezzo può avere il servizio dei trasporti degli esteri.

Il conferenziere crede che, dopo la battaglia di Lissa, la legge per l'emigrazione sia il più grosso malanno che abbia colpito l'Italia, e ritiene che la nuova teoria dell'esercizio di Stato della marina, sia un protezionismo alla rovescia.

Prevede che la flotta volontaria russa verrà pure a farci la concorrenza, non essendone stata impedita finora che dalla disastrosa guerra col Giappone.

La marina degli altri grandi Stati è retta da un solo capo; l'italiana, invece, dipende da sette Ministeri; ed infine mostra la sua aspirazione all'unione di tutte le grandi Compagnie italiane, come il mezzo più adatto ad evitare la dispersione delle energie nazionali e combattere l'invasione delle compagnie estere.

Chi guarda troppo per il sottile, potrebbe fare un solo appunto all'egregio conferenziere, di essere troppo pessimista, quando dice, nel senso assoluto, che noi non sappiamo ancora quello che vogliamo, ciò che dev'essere la nostra marina e ciò che deve fare.

Ciò farebbe pensare che l'Ansaldo ecceda nel pessimismo; poichè un tale stato morale della questione non potrebbe più riferirsi con giustizia agli armatori nazionali.

I progressi nella costruzione del nuovo materiale ordinato dalle varie Compagnie marittime del paese, sono li

Giustamente osserva l'egregio conferenziere che la verità sulla marina mercantile è rimasta nascosta, dietro un velame formato da tutti gl'interessi privati, politici e regionali, da tutti gli errori passati, che promossero artificiosamente degli affari nuovi, da tutte le illusioni fatte e da tutte le idee false, che, a furia di ripetersi, finiscono per essere considerate come assiomi, anche da quelle persone che, per la loro posizione sociale, non dovrebbero accettarle.

E questo riguarda il pubblico; ma, senza dubbio, il conferenziere allude a chi sta in alto, quando osserva che questo stato di cose, riunito a certa nostra *tendenza idealistica e teorica*, devia la questione di mare da quel senso pratico, *mercantile*, che guida tutti gli altri governi esteri verso scopi ben determinati, e che tanto meravigliosamente si esplica nella moderna marina germanica.

Tutto il lavoro dell'Ansaldo mira a mettere in guardia il paese contro un possibile sbaglio nei prossimi ordinamenti marittimi, che avrebbe conseguenze fatali e durature. Egli riassume il suo concetto in queste parole:

« Uno sbaglio fatto, un passo falso, ci possono rovinare per molto tempo. La leggerezza, la megalomania o l'interesse degli uni che, sognando le glorie passate, vorrebbero spingere la nostra marina in quelle colossali imprese che sono solamente possibili in un popolo imperialista e ricco; e lo scetticismo, l'indifferenza e l'umanesimo esagerato degli altri che assistono impassibili al continuo decadimento della nostra marina, sono egualmente dannosi: quelli fanno gl'interessi di pochi costruttori navali, ed il giuoco di alcuni speculatori di Borsa: questi quello delle marine estere, che approfittano della nostra beata condiscendenza, per isfruttare i nostri porti ed i nostri traffici; e tutti e due lasciano nel paese maggiori scoramenti e maggiori miserie ».

Ed il Governo? — si domanda il conferenziere.

Il suo giudizio è severo, ma è questo:

« Il Governo, che non si può appoggiare sopra una opinione pubblica che non esiste, sopra un Parlamento che rispecchia le illusioni, le incertezze, gli entusiasmi e gli scetticismi del paese, inaciditi dalla politica di partito; combattuto fra gl'interessi di chi teme di perdere e di chi spera di guadagnare in un nuovo orientamento della nostra marina, resta incerto fra le tendenze più opposte, si barcamena fra quanto vorrebbe e quanto può ottenere, fa e disfa continuamente degli ordinamenti nuovi, e, senza alcuna idea propria, incerto e vano, vive giorno per giorno, nicchia e... *crea delle Commissioni!* »

Tutto il seguito della conferenza non fa che sviluppare magistralmente quei due punti principali con un'argomentazione appoggiata alla storia ed all'esperienza, onde ne deriva chiara la conclusione.

L'Ansaldo, come si è visto, è nemico dei due eccessi: tra la sconfinata libertà e lo sconfinato protezionismo, l'Italia deve seguire quella via che la metta in grado di ricevere gli stessi vantaggi che concede.

« L'assoluta libertà sui mari — egli dice — è utile allora soltanto che, concordando insieme i mezzi delle diverse marine rivali, si sviluppano quelle giuste rivalità che solleticano il proficuo ed onesto lavoro di ciascuna; ma se queste si trovano in condizioni troppo diverse, non illudiamoci, gli abusi delle forze e delle ricchezze impediscono ogni feconda concorrenza in mare. Al giorno d'oggi, per il colossale giro di affari che sostiene l'industria dei trasporti marittimi ed i grossi capitali che essa richiede, se dovesse solamente trionfare il principio assoluto e teorico della massima libertà, il forte diverrebbe sempre più forte, e il debole sempre più debole. Per tutto questo è ingenuo in una nazione, relativamente povera come è la nostra, di volersi sacrificare per il bene dell'umanità intiera, specialmente quando si vede che tutte le altre si contendono un posto sul mare, lottando con politiche navali determinate con precisione oggettiva ».

Scendendo all'analisi delle diverse imprese marittime italiane dal 1860 in poi, l'Ansaldo rimonta alle vere cause dei vari fallimenti e dei cattivi affari che fecero di tanto indietreggiare la nostra marina, scagionando gli armatori dalle mal fondate accuse di cui furono oggetto, ed è convinto che, « se in Italia non fosse esistita la *Navigazione Generale Italiana*, noi non avremmo quasi più marina regolare ».

Attribuisce ai preconcetti le continue accuse che si fanno ai nostri armatori per la ritardata trasformazione del materiale, mentre il male derivò dai nostri ordinamenti navali e da uno sbaglio d'indirizzo, che rese sempre vani gli sforzi ed inefficaci i rimedi.

Osserva che il danno di lasciare bene aperti i traffici italiani alla concorrenza internazionale di tutte le marine del mondo, è *ribadito dalla nuova legge di emigrazione*.

Definisce nel suo vero carattere la protezione dell'imperatore di Germania alla sua marina mercantile, e chiama le mastodontiche navi tedesche la *sintesi di tutta la Germania*, che rappresentano in essere ed in potenza.

Dimostra che il buon mercato delle vie di comunicazione interna contribuì allo straordinario sviluppo di tutto il commercio e di tutta l'industria germanica; ed il governo fece stabilire quelle tariffe cumulative di favore per i trasporti marittimi, ferroviari e fluviali, mediante le quali, *con un unico pagamento ed una unica polizza di carico*, l'industriale tedesco spedisce, senza curarsi d'altro, la sua merce da qualunque parte della Germania, per essere consegnata, sempre sotto la bandiera tedesca, a qualunque punto più lontano.

Non meno importante è l'osservazione che le varie Compagnie tedesche si premunirono dalla concorrenza straniera, rincolando tutte insieme, ed a loro esclusivo vantaggio l'intera esportazione nazionale, senza che nessun teorico le abbia accusate di monopolio, e, per migliore garanzia, provvidero al noto fondo di guerra, che, costituito dalle principali Case di esportazione associate alle Compagnie, si appoggia all'alta Banca.

L'Inghilterra che teoricamente è stata la più refrattaria al protezionismo, ora, costretta dalla necessità, si adatta a fare quello che fanno gli altri.

A tutto ciò si aggiunge l'eguaglianza di trattamento che facciamo alle navi estere colle navi italiane, senza che queste godano della reciprocità, e la stupida indifferenza lombarda e piemontese, che trova inutile una marina mercantile italiana, quando a miglior prezzo può avere il servizio dei trasporti degli esteri.

Il conferenziere crede che, dopo la battaglia di Lissa, la legge per l'emigrazione sia il più grosso malanno che abbia colpito l'Italia, e ritiene che la nuova teoria dell'esercizio di Stato della marina, sia un protezionismo alla rovescia.

Prevede che la flotta volontaria russa verrà pure a farci la concorrenza, non essendone stata impedita finora che dalla disastrosa guerra col Giappone.

La marina degli altri grandi Stati è retta da un solo capo; l'italiana, invece, dipende da sette Ministeri; ed infine mostra la sua aspirazione all'unione di tutte le grandi Compagnie italiane, come il mezzo più adatto ad evitare la dispersione delle energie nazionali e combattere l'invasione delle compagnie estere.

Chi guarda troppo per il sottile, potrebbe fare un solo appunto all'egregio conferenziere, di essere troppo pessimista, quando dice, nel senso assoluto, che noi non sappiamo ancora quello che vogliamo, ciò che dev'essere la nostra marina e ciò che deve fare.

Ciò farebbe pensare che l'Ansaldo ecceda nel pessimismo; poichè un tale stato morale della questione non potrebbe più riferirsi con giustizia agli armatori nazionali.

I progressi nella costruzione del nuovo materiale ordinato dalle varie Compagnie marittime del paese, sono li

a dimostrare che la parte più vitale del nostro mondo marinaro ha completamente ripudiato il vecchio andazzo di rifornirsi con vapori vecchi.

È giusto confessare che, tanto nella riforma del materiale, quanto nella guerra della concorrenza, le Compagnie hanno preceduto di molto l'opera tutoria del Governo, che si rispecchia nelle proposte della Commissione reale, ormai note e in molti punti giustamente combattute.

Ma il conferenziere stesso, nella chiusura del suo ottimo discorso, taglia le ali alla critica, quando apre le porte alla speranza e poggia i suoi voti sul genio marittimo e sul risveglio degli italiani.

Sarebbe un gran bene per l'Italia se molti onorevoli avvocati fossero sostituiti da altrettanti onorevoli marinai e commercianti.

La marina nazionale può esser lieta di contare fra i suoi valenti marinai degli ufficiali che conoscono così bene i bisogni della industria a cui si sono dedicati, e vedono così giusto nelle cause dei mali e nell'opportunità dei rimedi.

ARCANGELO LAURIA.

La Società di navigazione « Italia », come ognuno ricorda, fu nello scorso anno assorbita in gran parte dalla Navigazione Generale Italiana, la quale vi interessò ingenti capitali. Con la trasformazione che da quella fusione ne derivò sono nati, naturalmente, non pochi disequilibri e impianti di nuove agenzie, licenziamenti e relative indennità agli impiegati (a cominciare dal direttore generale), ecc., ecc. Il bilancio quindi che questa Società presenta al 31 dicembre 1905 ha un passivo di lire 318,490.85 che pienamente si giustifica.

Un'altra ragione speciale v'è di questo deficit, non imputabile a questa amministrazione, ed è il tentativo fatto dalla precedente direzione della linea Mediterranea-Adriatica, istituita negli ultimi mesi del 1904, e che è risultata così passiva (e non per deficienza di servizio, ma di linea) che ne fu subito decretata l'abolizione. Basti notare che questa sola linea costò dal suo inizio, in perdita, lire 935,646.52.

È certo però che l'attuale amministrazione è in mani sagge, e che i servizi oceanici, che sempre più intende sviluppare questa Società, le daranno un ottimo incremento.

Nell'assemblea del 30 marzo fu deliberato di portare a sette il numero degli amministratori, nominando a consigliere il signor Carafa Riccardo, duca d'Andria, senatore del Regno.

A sindaci effettivi i signori Cotta Ranusino prof. Giuseppe, Gotuno rag. Edoardo, Trucco Giuseppe; a sindaci supplenti i signori Briareo rag. Agostino e Fassone ragioniere Federico. — A presidente del Consiglio di amministrazione fu confermato il conte Girolamo Rossi Martini e a vicepresidente l'ing. cav. Venceslao Carrara.

Da Genova un nostro solerte corrispondente ci aveva da tempo segnalata l'onorificenza della quale era stato insignito il signor Francesco Giovanelli, rappresentante generale in Italia dei *Transports Maritimes* e della *Transatlantica di Barcellona*; ma per assoluta mancanza di spazio non avevamo ancora potuto dedicare alla notizia alcune righe. Del resto, i nostri lettori, che si occupano di cose marittime, già dovevano essere informati del fatto, perchè a Genova amici e conoscenti, lieti giustamente della ricompensa meritata, gli hanno tributato lodi e onori pubblici. L'egregio cavaliere Francesco Giovanelli è, oltre che un uomo di indiscusso valore tecnico per ciò che riguarda il mare e la sua navigazione, un ottimo musicista di intelletto veramente superiore. Egli, cioè, sa unire all'intelligenza pratica quel meraviglioso sentimento d'arte che ingentilisce l'animo e la mente e forma una delle attrattive più belle dell'uomo.

L'atto del Governo è stato approvato senza restrizioni da tutti quanti conoscono il cav. Giovanelli, e a noi non resta che unirci al plauso generale e a rallegrarci vivamente con lui.

L'egregio redattore che si occupa della rubrica « Navigazione » ci promette per il prossimo numero un interessante articolo a proposito del disegno di legge presentato da Sua Eccellenza Baccelli sui servizi marittimi commerciali. Omettiamo di riportarne il testo perchè esso è stato già ampiamente riassunto dai giornali quotidiani e riteniamo che i nostri lettori ne abbiano già avuto notizia.

L'evoluzione nel regno minerale

Il Congresso chimico che si svolge in questi giorni a Roma, si è occupato, tra l'altro, d'uno studio davvero importante e geniale del prof. Leonardo Ricciardi. Questi che è uno di quegli italiani, i quali lavorano con fede ed entusiasmo, senza la menoma preoccupazione di gran cassa intorno al proprio nome, ha riferito largamente ed esaurientemente, tra il sincero compiacimento del Congresso, intorno a « *La Chimica nella genesi e successione delle rocce eruttive* ». In base a studi e ricerche severissime, con la maggiore dimostrazione scientifica qual'è quella de' fatti, il Ricciardi stabilisce che il principio di Carlo Darwin sulla evoluzione della specie è tale non solo per il mondo biologico, ma altresì per quello abiologico.

Fatta la storia della teorica di Parmenide intorno alla conservazione della materia, l'illustre A. la esamina attraverso le dimostrazioni degli scienziati posteriori, da Lavoisier a Hutton, a Daubrée, a Stoppani, donde egli riesce a stabilire il principio della continuità di progresso nella vita cosmica. Tale principio applica poi alle rocce cristalline, per dimostrare la genesi delle rocce e il loro sviluppo nel cammino de' secoli, soprattutto di quelle emerse nella nostra penisola, da' graniti alle lave vulcaniche.

Il Ricciardi enunciò questo principio fin dal 1887, e parecchi scienziati italiani e stranieri plaudirono al concetto e all'esame di questo passaggio graduale delle rocce da acide a basiche, in conformità anche della teoria su la formazione della terra, per quanto riguarda le rocce eruttive subacquee e subaeree. Principale propulsore evolutivo sono per l'A. le acque marine, e fin dal 1888 egli dimostrò che l'intervento delle acque del mare fa subire alle rocce eruttive una continua evoluzione che va dal tipo acido al basico, sostenendo, con dati di fatto, che la roccia granitica rappresenta, nell'evoluzione delle rocce, il profilo di Crookes e di Reynolds nella evoluzione chimica inorganica e organica. E con analisi inconfutabile dimostra oggi che minerali creduti specie distinte per l'isomorfismo e costituenti nitidi cristalli, non sono che miscele cristallografiche di diversa composizione chimica. Ond'è che, toccata con mano la grande differenza quantitativa di silice che è nelle lave delle diverse età, queste distingue in due periodi: nel primo alloga i graniti, i gneiss, i porfidi, le sieniti, le doleriti, le rocce pirosseniche in genere e i basalti messi in luce dai sollevamenti tellurici; nel secondo periodo troviamo trachiti, lipariti, pantelleriti, fonoliti, andesiti, lave moderne.

Sì che, dietro la scorta della chimica, noi vediamo in questo studio dell'illustre prof. Ricciardi, studio che assume così tutta l'importanza dell'avvenimento scientifico, che le prime eruzioni trachitiche non rappresentano altro che i graniti e le rocce granitoidi modificate nell'aspetto fisico, ma identiche a quelle quanto a composizione chimica e mineralogica. Quindi osserviamo con evidenza scientifica che, nelle successive eruzioni, dalla stessa bocca vulcanica derivarono rocce di un altro tipo. E finalmente le altre rocce che accompagnano il granito fino al basalto, presentano identiche modificazioni.

Or bene, non è questa un'applicazione positiva dell'evoluzione darwiniana al mondo inorganico? Lo stesso figliuolo di Carlo Darwin, Giorgio, l'anno passato, all'Ac-

cademia Britannica comunicava le sue osservazioni numerosissime, applicando le teoriche paterne al regno vegetale; e testè il Le Damani, in Francia, osservava, in base alle dottrine evoluzionistiche e alla teorica dell'adattabilità, che le modificazioni anatomiche, giunte al loro massimo sviluppo, si arrestano negli esseri organici. Questa medesima osservazione fa il Ricciardi per il regno minerale, dimostrando che le rocce vulcaniche, pervenute a certo grado di basicità, non si modificano più, tranne, forse, in qualche qualità secondaria.

Ecco il risultato a cui giunge il valoroso scienziato napoletano, il quale ha percorso un cammino diverso dal più de' geologi, perocchè è partito dalla chimica per giungere alla vulcanologia.

E il suo metodo, secondo il nostro modesto parere, non potrà che incontrare il plauso degli scienziati veri, come gran favore accoglieranno le sue teoriche, le quali completando il pensiero darwiniano, confermano la grandiosa intuizione di Bruno e di Galilei, circa l'unità della vita cosmica.

Dott. ANGELO CORSARO.

L'importante teoria su « la evoluzione nel regno minerale » del prof. Ricciardi, che con tanta competenza ha riassunto l'egregio dott. Corsaro, ha riscosso largo ed unanime plauso dalla terza sezione del Congresso chimico, presieduto dall'illustre prof. H. Wieding dell'Università di Berlino.

Il giorno 30 u. s. nella stessa sezione il prof. Armand Gautier, dell'Accademia di Francia, riferì su le « *Réactions qui engendrent les phénomènes vulcaniques* » reazioni che sarebbero provocate dall'acqua di circolazione.

Il prof. Ricciardi pur non ammettendo il fuoco centrale o i laghi di materie fuse di Hopkins, disse che le ricerche che egli esegue da più di trent'anni lo hanno sempre più convinto che sono le acque del mare che prendono parte nei fenomeni vulcanici. Infatti egli disse come spiega il Gautier la grande quantità di acqua emessa dai vulcani durante le eruzioni.

Così l'Etna nell'eruzione del 1865 emise una quantità d'acqua non inferiore a 2,160,000 metri cubi e il Vesuvio nell'eruzione del 1855 scagliò fuori tanto vapore acqueo da equivalere a 516,500 chilogrammi per ogni minuto primo; e siccome si mantenne in eruzione per diciotto mesi si calcola a circa 407 milioni di metri cubi d'acqua. Inoltre il Deville constatò che il vapore acqueo rappresenta i novecentonovantanove millesimi del *pino* che s'innalza dai crateri. Quindi esclamò il Ricciardi, bene a ragione Krugg Von Nidda disse che i vulcani devono essere considerati come immense *fonti intermittenti*.

L'illustre prof. Ricciardi della scuola napoletana pur non escludendo le acque di circolazione nei fenomeni vulcanici, disse che non v'era più dubbio sull'intervento del mare: di fatti spesse volte i vulcani hanno emessi dei pesci nelle loro eruzioni come il Vesuvio ed il Rangurahu. Così il Cotopaxi eruttò sulle terre del Marchese di Selvagegre con masse enormi di fanghi argillosi una quantità così prodigiosa di pesci che la loro putrefazione sparse un odore fetido all'intorno. Nel 1691 il vulcano quasi spento di Imbabur ne avrebbe vomitato migliaia e migliaia sulla regione che circonda la città d'Ibarra e le febbri putride, che cominciarono in quell'epoca furono attribuite ai pesci ammassati sulla superficie della terra.

Il Ricciardi dopo di aver dichiarato che nella recente eruzione del Vesuvio s'era avuto una riconferma dell'azione del mare per l'enorme quantità di cloruri e solfati solubili trovati nei più milioni di metri cubici di lapilli, sabbie e ceneri eruttati dal Vesuvio, durante il parossismo, concluse che senza l'acqua del mare non potrebbe spiegarsi il graduale passaggio delle rocce dal tipo acido al tipo basico, cioè che a cominciare dal *granito*, roccia fondamentale del gruppo delle rocce subacquee, che contiene il 75 per cento di silice e che si arresta al 47 nel *basalto*, come pure dalle trachiti alle lave recenti, che provengono da vulcani subaerei e che subiscono la stessa modificazione delle rocce subacquee, non potrebbe spiegarsi l'evoluzione nelle rocce eruttive.

Gli scienziati di tutte le nazioni plaudirono calorosamente il prof. Ricciardi e lo stesso Gautier disse: *vada pure per l'acqua del mare!*

La bella vittoria segna un trionfo della scuola napoletana e sinceramente ce ne congratuliamo con l'illustre professore anche perchè resterà a lui Italiano il vanto di aver introdotto nella scienza il principio dell'evoluzione nel regno minerale.

OFFERTA DI VENDITA O CESSIONE di privativa industriale.

Si offre agli industriali la vendita o la concessione di licenze per il nuovo *dispositivo destinato a tener insieme e a regolare gli organi di mungitura nelle macchine da mungere* il cui brevetto italiano (privativa industriale) avente il N. 71801 appartiene alla Società: « Aktiebolaget Separator » di Stoccolma. — Per trattative dirigersi all'ing. Achille Mannucci, Agente di Privative Industriali, in Firenze, Via della Scala, 4.

L'Isola di Murano

Un po' di storia. L'arte del mosaico, ossia la fabbricazione degli smalti d'oro, d'argento, di quei meravigliosi lavori dagli smaglianti colori, vuolsi sia stata importata a Murano da un frate nel secolo XI. Per molto tempo se ne curò la fabbricazione, ma, sullo scorcio del secolo XIII, per incuria degli stessi Muranesi, l'arte della lavorazione fu posta in oblio; se ne dimenticarono i processi e l'industria dei vetri artistici fu trascurata insieme a quella del mosaico. Gli stessi mosaici della Basilica d'oro, il nostro San Marco, deperivano di giorno in giorno, corrosi dal tempo; da ogni parte d'Europa venivano sollecitazioni e preghiere perchè l'opera non fosse abbandonata, ma i deboli tentativi a nulla approdavano per mancanza di mezzi e di capacità in chi avrebbe dovuto compiere l'impresa. Tale stato di cose avrebbe perdurato se un giovane, povero di mezzi, ma ricco di volontà, non si fosse posto all'opera con tenacia, sacrificando tutto il suo tempo libero, riposandosi dal lavoro più faticoso che gli dava da vivere, col lavoro del mosaico. Lorenzo Radi, di antica famiglia muranese, ascritta al libro d'oro, e che a caratteri d'oro dovrebbe essere additato alle future generazioni, fu il rinnovatore dell'arte sublime dei mosaici. Lorenzo Radi in brevissimo tempo riuscì a dimostrare tale ingegno ed a superare di tal lunga l'aspettazione pubblica da riscuotere le generali approvazioni. Ci fa obbligo ricordare un suo eletto coadiutore, morto però all'inizio dell'impresa, Francesco Torcellan, che ha diritto anch'egli alla pubblica estimazione. L'Istituto Veneto premiò il Radi con medaglia d'oro, e questi, incoraggiato, vieppiù proseguì nell'opera intrapresa, e riuscì meravigliosamente a comporre in vetro quella tavolozza di colori che si sovrappone al dipinto allorché si eseguono i lavori su cartoni di celebri artisti. E per lui la Basilica di San Marco è salvata, la Chiesa di San Paolo in Londra, il Castello di Windsor, il Museo di Kensington, l'Abbazia di Westminster, la Sala del trono del Parlamento Inglese e mille altri monumenti d'Europa si abbelliscono ed i mosaici siculi, veneziani e muranesi si possono conservare.

Il Radi riproduce non solo, ma rinnova, produce degli smalti a impressione e a graffito, ottenendo lettere, stemmi, cornici e mascheroni bellissimi, capaci di servire a monumenti, a iscrizioni sepolcrali, atti a sfidare i secoli per la loro resistenza alle intemperie. Uno dei primi che si valse dell'opera del Radi fu il comm. Antonio dottor Salviati, che tanta parte prese per lo sviluppo e per l'incremento dell'arte dei vetri; però il nome del Radi non figura nei grandiosi lavori assunti dal Salviati, e ciò è doloroso per Murano, poichè, mentre nei secoli scorsi rifulsero sempre il nome dei Muranesi, sia quali fabbricatori, che come artefici, oggi si trovano molte ditte in mano di gente che si spacciano per veri fabbricanti, mentre non lo sono, e che approfittano della capacità dei nostri artisti per pura speculazione. È per abbattere tali speculazioni che fa d'uopo stringersi in quel tanto desiderato accordo di tutti i fabbricatori, accordo di cui si sente la necessità da tanto tempo, ma che purtroppo non potè mai realizzarsi. Chi direbbe che nei banchetti di fiera, in occasione della Pasqua, a Rialto figurarono i vetri muranesi a 50 centesimi il pezzo? Sono constatazioni dolorose che non si crederebbero, ma che per fatalità sono vere. Ritornando al Radi poi, meno male che egli seppe emanciparsi, dando da sè impulso sempre nuovo alla sua fabbrica, ottenendo il grande diploma d'onore nelle esposizioni vetrarie di Murano e le prime ricompense nelle esposizioni mondiali. Morto il Radi, il figlio suo, cav. Lorenzo, con somma maestria ha seguito le sue orme con l'impianto del grandioso stabilimento della premiata Società Musiva Veneziana, società fiorentissima che ha la sua sede in Palazzo Bernardi a Venezia, e della quale è consocio e presidente. Oltre al Radi, abbiamo, tra le migliori esercenti la nobilissima arte, la Società Venezia Murano, i fratelli Moretti e la ditta Orsoni di Venezia, delle quali non posso oggi estendermi a parlare per non abusare troppo dello spazio.

All'arte del mosaico vanno congiunte le murrine, i vetri cristiani, greci e romani che vennero riprodotti da valenti nostri artisti. Ma di questi parlerò nel prossimo numero.

Murano, aprile, 1906.

BERNARDO BARBINI.

— Assicuratevi alla « Cattolica ».

Atti ufficiali della Società Generale tra Negozianti e Industriali di Roma

Relazione del Consiglio Direttivo.

EGREGI CONSOCI,

È con vivo compiacimento che il Consiglio Direttivo s'accinge a rendervi conto di quanto la Società ha compiuto nella gestione che ora si chiude: poichè mai forse come in quest'anno il Sodalizio ha dato prova di tanta attività ed ha tanto brillantemente manifestato la sua forza di organizzazione.

Servizio ferroviario.

Sino dagli inizi della gestione cominciò ad aggravarsi in Italia il problema dell'esercizio ferroviario che ben presto assorbì le generali preoccupazioni per il vero stato di marasma da cui le comunicazioni interne del Paese vennero colpite e da cui, soprattutto danni incalcolabili derivarono pel commercio e per l'industria.

Non mancammo di associar la nostra voce a quella delle innumerevoli Camere di Commercio e Associazioni consorelle che da ogni parte d'Italia reclamavano provvedimenti e rimedi; consci però delle difficoltà in cui la nuova Amministrazione ferroviaria, sia per il passaggio all'esercizio di Stato, sia per lo straordinario imprevedibile aumento di traffico, dovea necessariamente dibattersi, credemmo meglio convenisse non tanto abbondare, come ad usura facevasi da altri, in querimonie e proteste, del resto vane, quanto inoltrare ragionevoli domande di possibili e pronti miglioramenti insieme con pratici consigli e con la precisa indicazione degli inconvenienti ed abusi dai quali, più che dall'insufficienza dei materiali, in gran parte dipendeva l'anarchia ferroviaria da tutti deploata.

Ci parve con ciò di compiere opera di buoni cittadini; era infatti superfluo insistere nella incontrovertibile generale constatazione della deficienza del servizio, ed in un momento così grave pel Paese era migliore e più patriottico consiglio il ristare ad ogni pie' sospinto proteste su proteste e l'avvisare invece ai pratici rimedi possibili.

In alcuni punti al contrario insistemmo con ogni vigore, ed abituato nel richiedere, come richiederemo sempre sino a quando non si provvederà, che l'Amministrazione impedisse il verificarsi dei continui fatti che si commettono nelle ferrovie a danno delle merci e dei viaggiatori.

Ma gravi questioni locali in ordine al servizio ferroviario attraversarono da ultimo la nostra attenzione; una si fu quella della sistemazione della stazione di Termini e dei provvedimenti ad essa subordinati; l'altra derivò dalle misure adottate dalla Direzione Generale delle Ferrovie per lo smistamento delle varie stazioni della città nostra.

Stazione di Termini.

Da qualche tempo è stata resa manifesta l'intenzione del Governo di costruire un grande edificio per la sede della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato nel luogo ora occupato dalla Dogana e dallo scalo della piccola velocità a Termini, trasferendo il servizio merci e la Dogana alla stazione di Trastevere. Ma tale progetto è parso a noi assai criticabile, come quello che con l'anzidetto edificio mira ad occupare una grande area ora disponibile nella stazione di Termini e a togliere per l'avvenire qualunque possibilità di utilizzarla per un razionale ampliamento del fabbricato della stazione medesima; non abbiamo pertanto mancato di esporre all'Amministrazione le nostre giuste critiche sia per questa parte del progetto, sia per l'altra che si riferisce all'impianto della Dogana nei magazzini che sottostanno al piano della stazione di Trastevere, vera ad a cui si accede dalla via Portuense. Detti magazzini sono ora usufruiti dal commercio che se ne serve per i depositi all'ingrosso e che, ove dovesse cederli alla Dogana, rimarrebbe privo di locali adatti per tali depositi data l'impossibilità di trovarne in Roma di consimili sia per l'ampiezza, sia per le speciali condizioni di sicurezza e di isolamento richieste anche dalla natura di certe merci che sono infiammabili, pericolose o nocive.

Smistamento delle stazioni.

L'altra grave questione ferroviaria locale, per cui la Società si è vivamente e lungamente interessata, è quella che da qualche mese ha avuto origine da una disposizione emanata dalle Ferrovie dello Stato, in grazia della quale la stazione di Termini è stata chiusa all'arrivo delle merci a vagone completo, e si è tolta a coloro che dirigono mercanzie a Roma la facoltà d'indicare a quale stazione debbano queste essere scaricate, venendo esse invece destinate alle varie stazioni secondarie della città a seconda della loro provenienza.

Non è a voi, egregi Consoci, che occorre far rilevare il danno che tali disposizioni hanno arrecato a molti commercianti ed industriali, specie a quelli stabiliti nella zona alta della città: come non a voi dobbiamo ricordare nei suoi dettagli, poichè giorno per giorno l'avete seguita, l'azione che il Sodalizio ha svolto per ottenere la revoca dei provvedimenti presi e che, se trovarono la loro transitoria giustificazione nella necessità di disincagliare il grave ingombro di merci che si era prodotto alla stazione di Termini, dovevano però venire abrogati non appena l'ingombro medesimo era scomparso.

Più volte e risolutamente insistemmo presso l'Amministrazione ferroviaria allo scopo di ottenere la revoca della misura anzidetta, o almeno l'adattamento delle stazioni secondarie al nuovo e ponderoso servizio cui erano adibite e per il quale in realtà erano sprovviste dei mezzi necessari, ivi mancando idonei impianti per la pesatura e per lo svincolo, sufficiente quantità di personale, ufficio daziario e via dicendo. Se per la prima parte le nostre richieste non poterono essere accolte e per motivi che, conviene ammetterlo, non sono del tutto infondati, per la seconda avemmo ampie e formali assicurazioni che al più presto si sarebbe provveduto a munire le stazioni di Trastevere, San Pietro, Porta Maggiore e Tuscolana di tutti i servizi necessari. Certo migliore e più provvido avviso sarebbe stato quello di organizzare prima tali servizi e poi di richiamare a quegli scali tanta affluenza di merci; ma il non pensarvi a tempo è stato un altro dei tanti episodi di imprevidenza e di impreparazione che hanno contraddistinto l'inizio dell'esercizio di Stato.

Termini pel ritiro delle merci.

Ad una più recente agitazione, che tuttora è vivace ed accesa, dobbiamo accennarvi: a quella provocata dall'avvenuta riduzione dei termini per il ritiro delle merci e dell'aumento dei diritti di sosta, due misure concomitanti destinate ad arrecare gravi oneri al commercio cui è reso pressochè impossibile eseguire il ritiro delle merci senza sottostare al pagamento dei diritti di magazzino che si risolvono in un ingiusto aumento del prezzo di trasporto.

Da ogni dove sono sorti lamenti e proteste; numerosi commercianti, anche non soci (e questo prova l'alta considerazione di cui il Sodalizio gode pur fra coloro che non vi appartengono) si sono rivolti a noi invocando un'azione energica e risoluta nell'interesse generale.

Tutti domandano che le cennate restrizioni vengano abolite e che almeno s'interpretino le nuove disposizioni in modo pratico e tollerabile e si prolunghi l'orario giornaliero entro cui si può effettuare lo scarico dei vagori, in modo da non ridurre all'irrisorio periodo di quattro o cinque ore tutto il tempo che effettivamente è concesso per lo scarico medesimo. A che, infatti, dichiarare nelle tariffe che il tempo per il ritiro delle merci è di 12 o di 18 ore, se in definitiva molto di questo tempo è occupato dalle ore notturne e delle ore di giorno solo poche sono quelle in cui funzionano gli uffici di stazione? Innegabilmente le proteste ed i reclami del commercio hanno salda base di giustizia: noi non abbiamo mancato di farcene eco, come non mancheremo di insistere affinché vengano accolte, parendoci strano e poco equo che l'Amministrazione ferroviaria, la quale disimpegna il servizio in un modo incompleto e deficientissimo e per la quale rimangono pur troppo lettera morta gli impegni che assume verso speditori e destinatari, i termini di resa, l'esatta applicazione delle tariffe e via dicendo, invece di provvedere all'eliminazione dei propri difetti ed alla cura del suo organismo tutt'altro che perfetto, i suoi atti e l'opera sua restringa nella ricerca di nuovi vincoli e di nuove gravezze a tutto pregiudizio del commercio che già tanti danni per sua colpa ha subito e subisce.

Ufficio sociale per le contestazioni ferroviarie.

Ma per render minori di numero e di intensità tali danni, od almeno per ottenerne il legittimo risarcimento, il Consiglio direttivo pensa di attuare, a somiglianza di ciò che potenti consorelle dell'Alta Italia hanno fatto, uno speciale ufficio per la soluzione delle contestazioni ferroviarie, destinato a rendere alla nostra classe, ove essa lo conforti della sua simpatia e diuturnamente vi ricorra, inestimabili benefici. Un tale ufficio dovrà in vantaggio dei soci verificare l'esatta tassazione delle spedizioni richiedendo il rimborso delle tasse pagate indebitamente, sostenere le domande di rimborso e di indennizzo per la ritardata resa, pretendere i risarcimenti nel caso di perdite, mancanze od avarie, assistere insomma i soci nelle innumerevoli quotidiane controversie con l'Amministrazione ferroviaria ed assicurare la tutela dei loro interessi e diritti che ora il più delle volte lasciano menomare solo perchè non hanno un Ente fidato e competente cui ricorrere.

Il progetto ha in sé elementi di utilità e praticità tali da meritare ogni miglior successo: noi lo attueremo. Fa d'uopo però dichiararvi francamente che solo da voi dipenderà la prosperità dell'istituendo ufficio, al quale occorre apprestare larga messe di lavoro, atta a renderne sempre più manifesta la benefica portata ed a dargli i mezzi per una facile e non stentata esistenza.

Sistemazione del Tevere.

Ad un altro lato importantissimo del problema delle comunicazioni abbiamo dedicato gli studi e l'opera nostra nell'interesse di Roma; intendiamo parlare della navigabilità del Tevere.

Dalla prossimità del mare Roma potrebbe trarre incalcolabili aiuti al suo svolgimento economico: in tutti i paesi si fa tesoro delle vie acquedotti interne per moltiplicare ed intensificare i traffici, per attivare quegli scambi di cui le reti ferroviarie sono troppo scarso e sproporzionato strumento; Roma sola, che pur si trova sotto questo rispetto in condizioni privilegiatissime, a causa del progressivo peggiorare delle condizioni del fiume e del crescente insabbiamento dell'imbocco di esso a Fiumicino, da vari anni non può profittare del fattore essenziale di prosperità di cui dispone.

Preoccupata da un tale triste stato di cose, la nostra Società aveva negli anni scorsi più e più volte lanciato il grido d'allarme, richiedendo al Governo provvedimenti atti ad impedire che il fiume divenisse del tutto inutilizzabile e far sì che esso, in attesa della soluzione del vasto e ponderoso problema di una grande e comoda via acqua fra Roma e il mare, venisse almeno restituito alle antiche condizioni che lo facevano capace di una navigazione notevole per quanto di modesto tonnellaggio.

Di recente il Governo, acquistata la persuasione della necessità di provvedere, ha presentato al Parlamento un disegno di legge per stanziare un milione con cui eseguire la sistemazione del fiume a valle di Roma mediante vari lavori di incontestabile utilità.

Siffatto disegno di legge abbiamo ritenuto di dovere incondizionatamente approvare, sia perché costituisce, dopo anni ed anni di trascuranza, un felice e tangibile segno di interessamento dello Stato per le condizioni del Tevere, sia perché facilitandosi, mercé i progettati lavori, la utilizzazione del fiume da parte della navigazione mercantile, il rapido e sicuro sviluppo di questa renderà in breve volger d'anni manifesta ed indeclinabile la necessità di rilevanti stanziamenti destinati a provvedere Roma di un vero e proprio canale di molto fondale ed a larga sezione, su cui possano inoltrarsi i grossi piroscafi di commercio, non diversamente da quello che avviene per città all'estero che ben maggiore distanze separano dal mare.

Abbiamo pertanto presentato al Parlamento nazionale una petizione, per la quale ci sono pervenute infinite adesioni da Roma e da molte città marittime d'Italia, allo scopo di invocare la pronta approvazione del disegno di legge: questo è stato infatti già votato dalla Camera dei deputati e presto lo sarà dal Senato soddisfacendosi così i desideri legittimi della grande maggioranza dei commercianti non solo, ma dei cittadini romani.

Magazzini generali.

Strettamente collegato al vasto argomento delle comunicazioni terrestri e fluviali, e forse più a queste che a quelle, è il progetto che da tanto tempo accarezziamo e propugniamo per l'istituzione in Roma di magazzini generali. Un nostro egregio collega, che si è assunto il nobile apostolato dell'iniziativa utilissima, non ha trascurato studi e sforzi per attuarla, in ciò costantemente assecondato da noi che ben ricordiamo come l'istituzione dei magazzini generali, la quale tanto giovamento arrecherà al commercio e alla produzione, sia stato uno dei cardini del nostro programma di rigenerazione della locale Camera di commercio.

Or sono pochi giorni la grave questione è stata risolta in seno al Consiglio camerale che unanime ne ha riaffermata l'alta importanza, decidendo che siano con ogni vigore superati gli ultimi ostacoli che si frappongono al compimento dell'intrapresa.

Abbiamo ragione di sperare che in tempo non lontano si definiscano le pratiche che sono in corso, e Roma sia provveduta di quest'altro efficacissimo strumento di sviluppo economico, del quale altre città da gran tempo dispongono, ritraendone vantaggi essenziali di cui non è giusto che la città nostra rimanga ulteriormente priva.

Una volta avvenuta l'istituzione dei magazzini generali, la Società nostra potrà con orgoglio contare una vittoria di più riportata sull'inerzia di coloro i quali, più per abitudine che per malvolere, avversano tutto ciò che può arrecare sollievo alle condizioni di Roma, potrà ancora una volta compiacersi di quanta sia la sua forza e la sua autorità nell'assicurare soluzione sollecita ai problemi vitali del commercio cittadino.

Servizi pubblici.

Non secondo ad alcuno per importanza e per valore di attualità è l'altro vasto e complesso argomento che ha attirato la nostra attenzione e sul quale abbiamo spiegato o spieghiamo un'azione risoluta e corag-

giosa, l'argomento dei servizi pubblici della capitale. In tal materia la Società nostra ha tutta una nobile tradizione, rievocando la quale ricorrono alla memoria successi significantissimi ottenuti or sono vari anni e benefici di più centinaia di migliaia di lire arretrati per opera nostra all'intera cittadinanza mediante il conseguito risparmio dei prezzi dell'illuminazione a gas.

Nello scorso autunno, ispirandoci all'opera compiuta altra volta e traendo profitto delle favorevoli predisposizioni della pubblica opinione e di parte della stampa, abbiamo ripreso a studiare l'argomento dei monopoli dei servizi pubblici, animati dal deciso proposito di persuadere e cittadini e autorità municipale della necessità di scuotere il giogo che i monopolisti hanno imposto alla città facendosi forti di contratti leonini, e di rendere meno ingiustamente gravoso il prezzo dei servizi che sono ormai divenuti fattori indispensabili della vita moderna, luce, acqua, tramways.

Illuminazione.

L'intera cittadinanza ha seguito l'opera nostra con fede e con simpatia; a tutti è nota la vigorosa polemica da noi intrapresa contro la Compagnia che sfrutta il monopolio dell'illuminazione, come tutti approvano le domande che abbiamo rivolte al Municipio, affinché faccia osservare scrupolosamente i contratti di concessione, ottenga ad essi quei miglioramenti che sono necessari per renderli appena appena tollerabili e in ultima ipotesi municipalizzi l'impresa della luce. Non è il caso di ripetere qui tutto ciò che abbiamo sostenuto in una memoria che ha raccolto larghissima, generale eco di approvazioni, non in Roma soltanto ma in molte grandi città d'Italia: come fa appena d'uopo di assicurarvi che intendiamo di non abbandonare la campagna sino a quando i criteri da noi additati non avranno conseguito un pieno trionfo. Non ci spaventano gli ostacoli di alcun genere: abbiamo già altra volta dato prova di saperli superare, abbiamo già altra volta mostrato di non lasciarci sopraffare nemmeno da quello che è il peggior nemico di siffatte iniziative, l'indifferentismo cioè e l'apatia della grande massa dei consumatori; siate dunque certi, egregi consoci, che non falliremo all'intento e confortatevi, come sempre, del vostro aiuto e del vostro incoraggiamento: potrà così la classe commerciale rendersi ancora una volta benemerita di Roma.

Acque.

Parallelamente alla questione della luce, siamo venuti esaminando quella dei tram e delle acque: per quest'ultima abbiamo con assai viva compiacenza constatato come il Municipio sia pronto a combattere con provvedimenti animosi, ma avveduti, il prepotere della Compagnia che ha il monopolio dell'Acqua Marcia, sicché alla pronta approvazione dei provvedimenti medesimi non fummo avari di plausi come furono pronti a concorrere quelli fra i nostri colleghi che sono stati da noi eletti a far parte del Consiglio comunale.

Tramways.

Circa il servizio tramviario la Società, che già in non lontana occasione invocò e consigliò vari miglioramenti ed innovazioni per rendere più comodo e bene accetto al pubblico l'esercizio delle linee urbane, ha più tardi intrapreso l'esame del complesso insieme di convenzioni che regolano i rapporti fra Società concessionaria e Comune e la verifica del modo come i contratti si osservano; ma ha dovuto convincersi che, data l'assoluta sproporzione che esiste fra i bisogni della città e i mezzi di soddisfarli sulla base dei contratti vigenti, occorre addivenire ad un razionale assetto dalla rete tramviaria, delle norme e delle tariffe per suo esercizio. Conviene pertanto che l'Amministrazione comunale a tutto questo provveda prontamente e stabilmente in modo da appagare le generali richieste dei cittadini; dal canto nostro insisteremo onde anche di questa vitale materia sia una buona volta affrettata la sistemazione.

Provvedimenti per Roma.

C'è però gradito constatare come la Giunta, di cui fanno parte vari assessori che appartengono alla classe industriale e commerciale, abbia volto il suo illuminato e sagace interessamento a tutto ciò che può avviare Roma verso un largo e sano sviluppo economico; essa infatti nel *pro memoria* diretto al Governo per invocare provvedimenti in favore della città nostra non ha limitato le sue preoccupazioni all'assetto del sempre travagliato bilancio comunale, ma le ha estese anche alla necessità di favorire l'incremento industriale cittadino. Ha infatti richiesto per la Capitale una dotazione di forza motrice acconcia alla creazione di impianti privati o all'assunzione diretta dei pubblici servizi, ed ha invocato l'applicazione a Roma della legge che fu di recente votata per Napoli e che alla città sorella già procurò il rinvigorirsi di sopite energie produttrici e l'afflusso di capitali e di coraggiose iniziative anche da altre parti d'Italia. Al patriottico divisamento della nostra Amministrazione, opportunamente secondato dalla Camera di commercio, il Consiglio diret-

tivo ha già dato il suo plauso ed è convinto che non mancherà il vostro, a dimostrare quanto la classe commerciale valuti la modernità e la genialità degli intenti cui, con novissimo esempio, mira la Giunta non più restringendo l'opera sua allo sterile infecondo campo della ordinaria e consuetudinaria gestione.

Esposizione di Roma.

A un'altra idea lanciata dalla Camera di commercio e che rinvigorisce antiche speranze nostre per un avvenimento destinato ad affermare la grandezza della terza Roma abbiamo dato tutto il nostro appoggio e promesso valido concorso di energie e di mezzi finanziari, quella già tante volte accarezzata di una esposizione in Roma. Gli ostacoli che altra volta si frapposero alla nobile idea non bastano a disanimarci; siamo anzi convinti che viepiù rafforzandosi la corrente di benessere che pervade ogni parte dell'organismo cittadino e nazionale non sarà difficile realizzare il caro ideale: siamo stati quindi e saremo sempre fra i primi a tener desta l'iniziativa e ad apprestarle una buona volta aperta e larga la via del successo.

Telefoni.

Tornando a parlarvi dei pubblici servizi, un altro ve ne ha il cui funzionamento subisce continua e progressiva decadenza con gravissimo danno della classe nostra: il servizio telefonico, che è giunto a tale da mancare quasi del tutto al suo scopo che è quello di rendere sollecite e facili le comunicazioni fra gli utenti. Oramai può dirsi che il corrispondere prontamente per telefono, sia con la rete urbana sia con quella intercomunale, è divenuto un pio desiderio, tanti sono i ritardi, i guasti e le interruzioni che gli abbonati sono forzati quotidianamente a subire. Di fronte alla gravosità delle tasse imposte dalla Impresa esercente, il pubblico ha diritto di venire regolarmente servito ed eleva giustificate lagnanze di cui la Società nostra si è fatta ripetutamente interprete e alle quali abbiamo già cercato di assicurare soddisfazione.

La speranza di potere, mercé un rinvigorisimento della Società cooperativa dei telefoni, rendere effettiva una salutare concorrenza alla Società Generale italiana non ha ancora potuto realizzarsi; pur continuando pertanto a fare ogni possibile sforzo per trasformarla in un fatto positivo, conviene frattanto insistere presso il Governo affinché con maggiore severità vigili sul buon andamento del servizio e costringa la Impresa concessionaria ad adempiere agli obblighi che si è assunti in confronto del pubblico. Ciò noi abbiamo fatto e faremo; ma purtroppo, mancandoci l'attivo concorso di quelle altre classi cittadine che fanno largo uso del telefono, lo sforzo che dovremo durare sarà assai maggiore di quello che sarebbe richiesto ove tutti indistintamente gli abbonati si unissero per insorgere contro il disservizio cui la Società Generale Italiana ci condanna.

Elezioni amministrative.

In concorso con altre organizzazioni abbiamo anche quest'anno partecipato alla lotta elettorale per la parziale rinnovazione del Consiglio comunale, ottenendo che nella lista cui concedevamo il nostro appoggio fossero inclusi vari candidati genuini della classe commerciale e industriale, da noi designati e raccomandati; ciò costituisce per noi un altro notevolissimo risultato poichè, come ricorderete, non è troppo lontano il tempo in cui dai vari partiti usi a contendersi il primato nel campo elettorale amministrativo si ostentava di negarci il diritto a una rappresentanza nostra propria.

L'esito delle elezioni fu abbastanza soddisfacente per i candidati commerciali di cui la massima parte è entrata a far parte del Consiglio comunale, rafforzando così la già notevole schiera dei nostri colleghi che in Campidoglio sostengono e rappresentano gli interessi del ceto commerciale, ed ai quali ci è grato d'inviare un affettuoso e riconoscente saluto.

Revisione del Regolamento di polizia urbana.

E in verità sempre più frequenti si fanno le occasioni in cui di una tale rappresentanza e difesa vi ha bisogno, innumerevoli essendo fra i problemi dibattuti o risolti dal Municipio quelli che hanno attinenza strettissima con il benessere del commercio e dell'industria.

Basterà per persuaderne il darvi rapido conto di quanto abbiamo fatto in merito a vari di questi problemi.

E cominciamo col ricordare l'opera da noi compiuta circa le disposizioni del Regolamento di polizia urbana relative al deposito e alla vendita delle materie infiammabili.

Tali disposizioni in gran parte assurde e vessatorie, tutte eccessivamente restrittive e draconiane, e di quando in quando inasprite nella loro applicazione da ricorrenti eccessi di zelo degli agenti municipali, non corrispondono più alle esigenze del commercio, e divengono assolu-

tamente proibitive per lo smercio delle materie infiammabili proprio nel momento in cui queste, e specialmente la benzina, veggono aumentare in modo tanto sensibile il proprio consumo.

La vostra Presidenza pertanto, coadiuvata da una speciale Commissione composta di vari Soci competentissimi, assoggettò a profondo esame le disposizioni anzidette e presentò un completo progetto di revisione per quella parte del Regolamento che concerne le materie infiammabili, insistendo presso il Municipio affinché attuasse al più presto una riforma che i tempi mutati rendono improrogabile.

Quel progetto, che raccolse le lodi ed il consentimento di massima dell'autorità e degli uffici comunali, è ora sottoposto allo studio di una apposita Commissione nominata dal Sindaco e verrà nelle sue linee principali accolto; sicchè sarà merito della Società nostra l'aver conseguito una razionale attuazione di norme e prescrizioni di cui tutti i negozianti da molto tempo lamentavano l'onerosa gravità.

Nell'attesa della proposta riforma, ci siamo adoperati per ottenere che gli agenti municipali applicassero con criteri assai benigni disposizioni già riconosciute meritevoli di revoca o di radicale modificazione, e ciò abbiamo ottenuto anche in grazia alla larghezza di criteri cui si ispirano nel disimpegno dell'alto ufficio gli assessori competenti.

Contravvenzioni.

E di tale larghezza di criteri ci siamo giovati anche in altre circostanze, sia quando abbiamo ottenuto che l'articolo 216 del già citato Regolamento di Polizia Urbana venisse interpretato nel senso da por fine all'assurda pretesa fin qui accampata contro i negozianti di derrate alimentari, per obbligarli a munire tutti i generi posti in vendita di tanti cartellini indicanti il prezzo relativo, sia allorché abbiamo ottenuto il moderatore intervento dei ricordati assessori per mettere un freno all'ingiustificato e, si può dire, morboso rincrudimento di zelo con cui le guardie municipali si erano date a contestare centinaia e centinaia di contravvenzioni a carico dei commercianti. A tal proposito non mancammo di energicamente protestare, e delle nostre proteste vari colleghi si fecero eco in Consiglio comunale, deplorando il modo con cui il corpo delle guardie municipali era improvvidamente stimolato ad intendere la propria missione, che è di educazione e di inciviltimento e che mira sì al rispetto delle leggi e dei regolamenti, ma non deve mai trasformarsi in una persecuzione a base di prepotenze e di fiscalismo.

L'azione nostra sortì il desiderato effetto, sicchè possiamo vantarci di aver posto un argine al trasmodare delle contravvenzioni e di aver fatto sostituire criteri più equi e ragionevoli a quelli troppo assoluti che fin qui regolavano l'azione di coloro cui è affidata l'esecuzione della legge.

Tariffa daziaria.

Dell'autorità che la nostra organizzazione è venuta conquistando, non è soltanto prova il successo che abbiamo potuto assicurare all'opera nostra nelle questioni che vi abbiamo ricordato; altri e palesi riconoscimenti ci vennero da parte dei pubblici poteri che mostrarono non solo una confortante sollecitudine nell'appagare i legittimi desideri da noi espressi, ma anche una grande deferenza nel consultare il vostro Consiglio Direttivo prima di emanare disposizioni inerenti ai commerci ed alle industrie: fu infatti richiesto il nostro preventivo avviso in merito alla modificazione degli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi, intorno alle norme consuetudinarie che regolano i contratti di commissione e rappresentanza e finalmente in ordine alla progettata riforma della tariffa daziaria della capitale.

È questo dei dazi un assai vitale argomento, degno di tutta la considerazione da parte della classe commerciale. L'attuale tariffa daziaria contiene varie e stridenti anomalie fra la tassazione di alcune materie prime e quella dei manufatti rispettivi, sicchè può dirsi ch'essa applica una protezione a rovescio, con pregiudizio enorme delle industrie locali. Un criterio affatto opposto è invece quello che dovrebbe essere applicato e pare possa alla perfine trionfare per le buone disposizioni di cui in proposito sono animati Governo e Comune, ai quali presenteremo le nostre richieste nell'interesse non solo di coloro che esercitano importanti e promettenti industrie, ma anche di alcune categorie di commercianti, specialmente di quelli che negoziano in generi alimentari, dei cui rilievi contro le incongruenze della vigente tariffa saremo ben lieti di renderci interpreti.

Già altra volta fu dalla nostra Società compiuto un completo studio e formulato un insieme organico di ragionevoli e pratiche proposte in materia di dazio consumo; quello studio sarà ora ripreso, e confortato dalla nuova esperienza acquisita, adattato alle mutate esigenze dell'oggi, esteso anche all'importante materia delle tare, verrà presentato alla Commissione ufficiale che ha l'incarico di rivedere la tariffa. È appena necessario di assicurarvi che una volta concretati i desideri e le aspirazioni della classe, e per far ciò non mancheremo di consultare direttamente

tutti gli interessati, adempiremo al dovere di sostenerli con zelo e tenacia per conseguirne il soddisfacimento.

Agitazione nazionale pel dazio consumo.

E poichè siamo a parlare di dazio consumo, è il caso di ricordarvi che la nostra Società ha partecipato assai attivamente ad un'agitazione che fu iniziata dal ceto commerciale napoletano per combattere i progetti di riforma della legge daziaria che erano stati elaborati dal Ministro delle Finanze on. Majorana, progetti che il Ministro medesimo, di fronte al coro di proteste che aveva suscitato, si affrettò a ritirare. In quell'occasione avemmo la ventura di ospitare molti colleghi convenuti in Roma dalle principali città della penisola; le riunioni di quei giorni, nelle quali spontanea si affermò la concordia d'intenti da cui è animata la classe commerciale italiana, felicemente prelesero al Congresso Nazionale che poco tempo appresso ebbe luogo in Venezia.

Congresso di Venezia.

A quel Congresso la nostra Società fu degnamente rappresentata da una numerosa delegazione di consiglieri e di soci. Vari furono i temi da noi presentati su cui si raccolse unanime ed entusiastico il consentimento degli intervenuti; cordialissime, commoventi furono le manifestazioni fraterne di solidarietà che ci vennero largite dai commercianti veneziani, grandiose, munificenti le accoglienze e le feste con cui la Regina della Laguna volle rendere indimenticabile il convegno. La nostra rappresentanza fu fatta segno a speciali attestati di considerazione, e il nostro Presidente fu eletto a far parte della Commissione incaricata di presentare ai ministri i voti del Congresso: può in definitiva affermarsi che anche in quella solenne occasione la Società Generale tra negozianti ed industriali di Roma tenne uno dei primi posti fra le consorelle d'Italia.

Banchetto sociale.

Era appena sopita l'eco del Congresso di Venezia, nel quale il nostro legittimo amor proprio era stato lusingato da tante prove di affetto e di considerazione, e già in Roma s'apparecchiava quella nostra memorabile festa sociale che fu il banchetto tenuto il 12 novembre 1905 al Palazzo delle Belle Arti.

Quel banchetto, onorato dalla presenza del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, del Sindaco, del Prefetto, della Presidenza della Camera di Commercio, di parecchi deputati e senatori, dei rappresentanti di molti Sodalizi italiani, non fu solo una festa per noi, ma divenne una magnifica manifestazione della nostra forza, un'affermazione eloquentissima dell'autorità e della rinomanza che il Sodalizio ha conquistato, della simpatia onde ormai l'accompagnano tutti indistintamente gli ordini di cittadini, abituati a considerarlo non come un nucleo raccolto a difesa di egoistici e ristretti interessi di classe, ma come l'avanguardia pugnace e coraggiosa di ogni agitazione indirizzata al bene ed allo sviluppo di Roma.

Questioni varie.

Tanto ciò è vero, che non passa occasione senza che se ne invochi l'intervento e l'aiuto: intervento ed aiuto che il Consiglio Direttivo ha accordato sempre quando è stato convinto di non compiere atto disdicevole agli scopi che il nostro Sodalizio nel comune interesse persegue.

Così abbiamo, su istanza del Comitato che sollecita la costruzione della linea Roma Fregene, fatto premura alle competenti autorità perchè esaminino prontamente il progetto di quella ferrovia ed affrettino la soluzione dell'importante problema delle comunicazioni fra la città nostra ed il Mar Tirreno; così ci siamo associati alla Società dei Cacciatori di Roma nel giusto movimento iniziato contro il disegno di legge sulla caccia, dal quale erano minacciati gli interessi di molte categorie di commercianti.

Riposo festivo.

Ci siamo, infine, associati all'agitazione « pro riposo festivo » da qualche tempo intrapresa dalla Società degli Impiegati e Commessi di Commercio.

È questa del riposo festivo un'assai complessa questione sulla quale il nostro Sodalizio ha già in precedenti circostanze manifestato il pensiero che anima la classe commerciale ed industriale. Sono da tempo note le nostre simpatie per l'adozione di un principio altamente umanitario come quello che mira alla periodica interruzione del lavoro, come è pur antico il convincimento nostro che di siffatto principio non possa la pratica attuazione sperarsi dallo spontaneo consenso della universalità degli interessati, ma debba invece dipendere da precise sanzioni legislative.

Al movimento quindi che tende ad affrettare la presentazione di una legge sulla importante materia, non abbiamo esitato ad associarci, dichiarando però espressamente che la nostra partecipazione non vincolava af-

fatto ogni libertà di esame e di giudizio che ci riserviamo piena ed intera sul contenuto delle varie disposizioni che formeranno oggetto dell'invocato disegno di legge. Una tale riserva credemmo indispensabile, poichè è evidente che, per quanto convinti fautori del riposo festivo, i commercianti non potranno mai adattarsi ad una assoluta ed esclusivista applicazione di esso che turbi l'andamento ed il libero svolgersi di varie categorie di commerci e che si risolva in intollerabile aggravio per le condizioni di determinate industrie.

Il Consiglio Direttivo ha fiducia di avere così interpretato il vostro pensiero e tiene ad assicurarvi che non appena sarà dal Governo presentata l'attesa legge, la sottoporà ad uno scrupoloso e diligente esame e si affretterà a richiedere ch'essa venga modificata e perfezionata in quelle parti che eventualmente contrastassero con le legittime aspirazioni del nostro ceto.

Egredi Consoci.

Mentre con vigile cura e con amorosa instancabile sollecitudine il vostro Consiglio attendeva alla tutela degli interessi generali e non trascurava modo per farsi interprete ascoltato dei vostri desideri e dei vostri voti, abbiamo con eguale diligenza atteso al disimpegno di minori ma pur essenziali doveri, adoperandoci in vantaggio dei singoli soci che ricorrevano al patrocinio ed alla tutela del Sodalizio, curando il disbrigo dei diversi incarichi che venivano affidati agli uffici sociali, rendendo, con apposite circolari, edotti i commercianti di ogni nuova disposizione regolamentare che li riguardasse, consigliandoli nell'osservanza delle leggi e dei regolamenti, soccorrendoli nell'appianare contestazioni e col render meno gravi gli effetti delle trasgressioni in buona fede commesse.

Una tal complessa e continua opera di protezione spiegata in pro dei più alti interessi collettivi, hanno guadagnato alla Società nostra una sempre più degna rinomanza, e l'hanno assisa ad un grado ognor più elevato della stima e della fiducia dell'intera classe.

Prova tangibile, eloquentissima ne è l'aumento davvero consolante del numero dei soci. Basti il dirvi che nel solo anno 1905 le nostre file si arricchirono di ben 298 nuovi iscritti! Come meglio por termine alla nostra relazione se non col constatare i mirabili effetti dell'opera comune, della comune nostra propaganda? La crescente prosperità del Sodalizio è il guiderdone più ambito pel poco che facemmo, è stimolo possente a far di più per l'avvenire, è e deve essere per tutti, per voi come per noi, la meta luminosa cui debbono tendere entusiastiche e ferventi le comuni aspirazioni, verso la quale deve sospingerci una perseverante e concorde operosità.

Roma, 22 aprile 1906.

Il Presidente: CASCIANI cav. AUGUSTO.

Il Consiglio Direttivo:

Vice presidenti: Bona Paolo, Masi cav. prof. Edoardo.

Cassiere: Monaci cav. Tito. Economo: Faraglia cav. Giovanni Battista.

Segretari: Cartoni Ercole, Testa Emilio.

Consiglieri: Andreani Pio, Berarducci Francesco, Birindelli cav. Alfredo, Cagiati cav. Augusto, Capocaccia Romolo, Caretti cav. Giacomo, Casalini Amalindo, Ceccarelli rag. Eugenio, Cella dott. Antonio, Chiesa Francesco, Colombo cav. Carlo, Colonnelli cav. Augusto, Cotogni Oreste, Ferretti cav. Paolo, Finocchi Luigi, Franchetti cav. Enrico, Fraschetti rag. Emilio, Goggi cav. Alessandro, Grifoni Augusto, Laurini Cirillo, Micocci Cesare, Nunes Roberto, Piroli Gaetano, Sclero Giuseppe, Serafini Giuseppe, Staderini cav. Aristide, Voghera comm. Enrico, Zarù Giulio, Zingone Francesco.

L'Assemblea ordinaria della Società Generale tra Negozianti ed Industriali ebbe luogo la sera del 29 u. s.

L'ampia sala era gremita di soci; presiedeva il comm. Grifoni, vicepresidente delle assemblee, assistito dai segretari signori Tesini e cavaliere Palomba.

Su proposta del cav. Vannissanti, accolta da generali vivissimi applausi, si deliberò di inviare telegrammi di saluto e di plauso per l'inaugurazione della Mostra internazionale del Sempione, al Sindaco, al Presidente della Camera di Commercio ed all'Associazione dei commercianti di Milano.

Il presidente della Società cav. Casciani, invitò i soci a concorrere generosamente alla sottoscrizione iniziata dal Sodalizio in favore dei danneggiati dal Vesuvio.

L'Assemblea approvò in seguito il resoconto morale dell'esercizio 1905. Generale, unanime fu la constatazione della grande e proficua operosità spiegata dal Sodalizio nell'anno decorso per risolvere questioni di

somma importanza e di vitale interesse non per la sola classe commerciale ma per ogni ceto di cittadini. Specialmente notata l'azione intrapresa in merito ai monopoli dei servizi pubblici, all'istituzione dei Magazzini Generali ed al servizio ferroviario.

Su proposta del signor Stelluti l'Assemblea affidò ad una Commissione lo studio del grave argomento del Commercio girovago e temporaneo.

La discussione del resoconto morale del 1905 si chiuse con un generale vivissimo applauso al presidente della Società cav. Casciani, che ringraziò commosso i consoci rilevando le benemeritenze dei suoi collaboratori della Presidenza e del Consiglio direttivo.

Furono in seguito approvati i conti consuntivi ed i bilanci, e nella votazione delle cariche sociali risultarono eletti i signori:

Presidente delle assemblee: Ferrari prof. Ettore; *vice-presidenti delle assemblee:* Garroni comm. Evaristo; Grifoni comm. Francesco; *segretari delle assemblee:* Palomba cav. Enrico, Tesini Giuseppe; *consiglieri della Società:* Agostini Luigi, Andreani Pio, Berarducci Francesco, Bona Paolo, Cagliati cav. Augusto, Caretti cav. Giacomo, Cella dott. Antonio, Colombo cav. Carlo, De-Paolis Attilio, Faraglia cav. Giovanni Battista, Gilà Ernesto, Grandjacquet Pietro, Grifoni Augusto, Laurini Cirillo, Masi cav. prof. Odoardo, Monaci cav. Tito, Nunes Roberto, Parisini Angelo, Ponziani Francesco, Protto cav. Arturo, Testa Emilio; *sindaci:* Alibrandi Angelo, Fulconis Giuseppe, Gonzales Tommaso, Navone Enrico, Tavelli cav. uff. Francesco.

Commissioni elettorali.

Amministrativa: Birindelli cav. Alfredo, Cotogni Oreste, Gilà Ernesto. *Commerciale:* Jandolo Augusto, Romigioli Evaristo, Staderini cav. Aristide. *Politica:* Alibrandi Angelo, Amici Fortunato, Pola cavaliere Mentore.

Dal 15 al 20 maggio p. v. avrà luogo in Milano il 5° Congresso Nazionale dei Commercianti, Esercenti ed Industriali. Esso riuscirà una solenne affermazione della classe commerciale, sia per le questioni gravi ed urgenti di cui si occuperà, sia per il grandissimo numero di aderenti che interverranno attratti anche dalla Esposizione Internazionale che la indusse Milano ha saputo mirabilmente organizzare.

La quota d'iscrizione al Congresso è fissata in lire 15. Notevoli agevolazioni ferroviarie spetteranno ai Congressisti. Il Comitato Esecutivo del Congresso ha apparecchiato un fastoso programma di festeggiamenti in onore dei Congressisti.

Banche ed Istituti di Credito

Banca Italiana di cauzioni.

Questa spettabile Banca che ha sede in Roma, per quanto non sia che al suo secondo anno di vita presenta un ottimo bilancio così che è meritata la stima di cui gode nel mondo finanziario romano e presso quel pubblico che di simili istituti deve avvalersi.

Togliamo dalla chiara relazione del Consiglio di amministrazione alcuni brani e alcune cifre che varranno da sé a sincerare i lettori della buona situazione della Banca:

«Siamo lieti di potervi comunicare che anche in questo secondo anno sociale lo sviluppo delle nostre operazioni è stato soddisfacente, avendo fornito 951 azioni per l'ammontare complessivo di L. 1.837.458,70 a cui aggiunto le 1651 operazioni concluse nel 1° esercizio sociale per » 2.680.062,42

si ha un totale di 2602 operazioni per l'importo di L. 4.517.519,12

«Nel secondo anno contrattuale sono state realizzate — per cause di morte, di collocamento in pensione, per rinuncia dall'impiego o per riscatto da parte del cliente — n. 32 cauzioni, delle quali due parzialmente per » 51.544,65 che riunite agli 11 contratti realizzati nel primo anno per » 33.726 —

«Risulta quindi dalle cifre suesposte che al principio dell'esercizio 1906 la nostra Società aveva in corso 2559 cauzioni pel valore totale di L. 4.432.248,47

Le 951 cauzioni nel 1905 sono state tutte depositate o presso ministeri o presso ottimi istituti e sono quindi più che garantite.

Intanto degli utili che ammontano a lire 76.498,44 passate lire 3.817,93 alla riserva legale, come per legge, e il 4 per cento

I commercianti e gli industriali che intendono iscriversi al Congresso si dirigano sollecitamente alla Società Generale fra Negozianti ed Industriali (Piazza San Luigi de' Francesi, n. 34, p. p.).

Il termine utile per le iscrizioni è fissato al 30 aprile p. v.

Abbiamo sempre riportato le comunicazioni che la Società generale tra negozianti e industriali ha avuto la cortesia di inviarci, senza nessun commento; ma oggi ci sembra che poche parole possano seguire alla estesa, e pur concisa, relazione del Consiglio direttivo. Sono parole di plauso le nostre, di monito e di speranza: la Società generale, forte di migliaia di associati, ha, specialmente in questi ultimi anni, dimostrato iniziativa, vitalità robusta, serietà ed opportunità d'intendimenti: ha fatto molto ed ha fatto bene. In Italia, e, più specialmente in Roma, c'è bisogno di chi si faccia coraggiosamente perno di movimento, centro di iniziativa: occorre che i tiepidi, e sono molti, siano riscossi, ringagliarditi, sospinti, e la Società generale ha mostrato di saper fare, di poter essere questo centro di forze vitali, che, in un ambiente come il nostro, possono divenire invincibili. In questo possono c'è il nostro monito e la nostra speranza.

La Società generale ha nelle sue mani un potere che forse ancora non conosce; i singoli commercianti non sanno ancora quale enorme imperio potrebbero avere se con più vigore si stringessero intorno al loro unico vessillo; se, unanimi nel comune intento di risollevare Roma all'altezza delle sorelle del settentrione, di creare la Roma industriale, anziché temere sapranno avvantaggiarsi della coesistenza di due Corti ufficiali, che sembrano volersene dividere il primato; se unanimi si unissero, diciamo, se in maggior numero e con maggior fede corressero ad aumentare le file di coloro che lottano. È un augurio questo, sincero come tutta la nostra opera, poiché siamo legati dagli stessi intendimenti, un augurio fidente, come fidenti siamo nel fiorire di questo movimento che deve far sorgere, nella stessa città che consuma, la città che produce.

Mercurio.

sul capitale versato dagli azionisti in lire 33.000, il Consiglio ha potuto proporre di versare in supplementi agli azionisti altre lire 30.000 di pagare al Consiglio lire 2346,15 e alla Direzione lire 6256,41, portando a conto nuovo lire 1077,25. Ecco come il bilancio si riassume:

Attivo.	
Cassa	L. 48.900,14
Cauzioni	» 4.432.248,47
Titoli	» 20.851,50
Debitori diversi	» 82.018,47
Mobilio	» 2.410,25
Deposito	» 208.159,86
Spese d'impianto	» 9.087,70
Transitorio	» 72.408,09
Totale	L. 4.877.084,48
Passivo.	
Capitale	L. 1.000.000 —
Creditori diversi	» 3.084.374,28
Conti correnti dei contraenti	» 699.681,64
Riserva	» 1.859,58
Riserva straordinaria	» 12.253,64
Riserva del corso	» 2.416,90
Utile netto	» 76.498,44
Totale	L. 4.877.084,48

Le cifre possono essere commentate con tanta facilità dai lettori che ci asteniamo dal farlo noi: esse sono lì a dimostrare l'ottima situazione della Banca e la correttezza dell'Amministrazione, l'attiva e oculata ed intelligente abilità della Direzione.

Nel prossimo numero pubblicheremo un interessante articolo sull'Associazione Agraria delle Provincie che ha sede in Ancona.

SOCIETÀ INDUSTRIALI

Acque della salute di Livorno.

La società che con questa ragione sociale si è formata or sono due anni con sede in Genova, e che ha oggi un capitale di 4 milioni di lire, ha riunito i suoi azionisti il 30 marzo ultimo scorso nella sede sociale.

Gli avvenimenti, giustamente dice la relazione del Consiglio, hanno oltrepassato le previsioni: nell'agosto dello scorso anno, i visitatori dello splendido stabilimento di Livorno, salirono al bel numero di 3600 al giorno!

Noi che abbiamo avuto occasione di visitare lo stabilimento appena costruito e che lo vedemmo sorgere quasi magicamente in un tempo inverosimilmente breve, non dubitammo mai della sua prosperità avvenire, perchè non solo si raccomandava da sé per la bontà della cura e per i certificati delle prime celebrità mediche, ma la sua posizione, e la grande abilità dei suoi amministratori davano la certezza più assoluta del trionfo dello stabilimento.

La bontà delle acque è accertata ormai dai risultati; e non v'è chi non preferisce oggi, anche per acque da tavola, una delle acque dello stabilimento di Livorno, quella diuretica « *Corallo* » che ovunque ha incontrato il massimo favore. Così un nuovo, insperato cespite si è aggiunto allo sviluppo dell'impresa, la vendita cioè insperata di questa ottima acqua che è così bene accolta da rappresentare essa sola oggetto di vasto commercio. L'Amministrazione ha infatti dovuto appositamente costruire un laboratorio per la sterilizzazione e il confezionamento delle bottiglie e dei turaccioli.

Gli incassi della società sono saliti, in questo secondo esercizio a lire 81,000,000.

Stralciamo dalla relazione questo brano:

« Ma la vostra società ebbe nel corrente esercizio una vera favorevole occasione quella di assicurarsi circa un milione di metri quadrati di terreno contiguo al suo stabilimento. Questa fortunata operazione, secondata dalla larghezza di vedute del Municipio di Livorno e della correttezza della Impresa concessionaria della nuova linea Pisa-Livorno-Vada, ha permesso con gli enti di cui sopra e il Demanio militare quelle permuthe di terreni, che hanno condotto al risultato di avere la nuova stazione di Livorno proprio di fronte al nuovo grande Albergo del Corallo, che sta per essere ultimato e arredato.

« Questa stazione i cui lavori furono da pochi giorni iniziati e che sarà certo pronta fra 18 o 20 mesi, sarà lunga ben 150 metri e munita di tutto il *comfort* moderno. A nessuno di voi sfuggirà l'importanza eccezionale che questo fatto ha per l'operazione vostra ».

La Società con tale acquisto, è garantita da ogni concorrenza, ha protetto da ogni possibile inquinazione le acque e ha acquistato un valore in immobili veramente grandioso. È proprio vero che le nuove necessità della vita cooperano all'incremento di questa industria e che l'ambiente di Livorno è talmente favorevole che non vi è dubbio che l'industria assurgerà a grande potenzialità.

Tre illustri ingegneri di Genova, i signori comm. Carlo Barbano, prof. cav. uff. Luigi Roselli, cav. uff. Ranessa hanno testè confermato con una minuziosa relazione le valutazioni fatte dal Consiglio nel precedente bilancio. La nuova linea ferroviaria tra Roma e l'alta Italia passerà tra breve per Livorno e la stazione principale anzi, fronteggerà proprio lo stabilimento delle acque che certamente si avvantaggerà oltremodo della ottima posizione.

La situazione finanziaria delle società è oltre che buona così promettente di utilità nell'avvenire che non esitiamo a proclamare benemeriti gli egregi suoi amministratori: la sua situazione morale è, se ciò è possibile, ancor migliore, poichè gode di illimitato credito e ha portato nella Toscana tutto un movimento e un incremento che è evidente segno dello sviluppo industriale e commerciale della regione.

Ecco com'è composto il Consiglio di amministrazione:

Comm. Zaverio Audisio, *presidente*; Carlo Giuseppe Devoto fu G. B., *vicepresidente*; marchese avv. cav. Vittorio Garroni, *segretario del Consiglio*; cap. cav. Lorenzo Gambaro, ing. cav. ufficiale Carlo Danè, ing. Giovanni Anfossi di Carlo, signor Carlo

Agnelli, signor Antioeo Accame fu Emanuele, ing. Renzo Parisi, *consiglieri*; comm. Costantino Bregante, cav. Angelo Fulle, signor Tommaso Persiani, *sindaci effettivi*; signor Arturo Bruno, signor Antonio Pendola, *sindaci supplenti*.

Th. Sandri e C.

Società Internazionale di Viaggi.

È una Società in accomandita per azioni che sotto questa ragione sociale si è costituita in Milano con un capitale di lire 100,000 rappresentata da 1000 azioni di lire 100 cadauna, capitale che potrà essere portata per semplice deliberazione della gerenza a lire 500,000.

La Società ha per oggetto:

1. Organizzare viaggi isolati od in comitiva, viaggi di nozze, ecc., con o senza corriere, a pagamento intero o rateale;
2. Fornire biglietti ferroviari italiani od esteri, passaggi marittimi, ecc., a prezzi i più ridotti ed i più convenienti;
3. Organizzare il servizio dei *coupons d'hôtels* su di una base logica, comoda e conveniente;
4. Organizzare e condurre pellegrinaggi nei principali Santuari, ai prezzi i più ridotti, sia con treni e battelli ordinari che speciali;
5. Fornire buoni per vetture, guide, interpreti, cavalcature, ecc., per le principali città dell'Italia e dell'Estero;
6. Esercizio Alberghi o Ristoranti nelle località ove sarà ritenuto conveniente;
7. Fare il servizio di cambio e di Banca per la clientela;
8. Ricevere abbonamenti ai principali giornali italiani ed esteri;
9. Vendere guide, orari, carte geografiche e topografiche, fotografie, ecc., di tutto il mondo;
10. Tenere un ufficio di traduzione per tutte le principali lingue del globo;
11. Ed in genere farà oggetto dell'attenzione della Società tutto quanto è inerente a viaggi, sport e movimento di forestieri in qualsiasi maniera.

La Società è amministrata da due gerenti, i signori Tommaso Sandri e Ferdinando Vecchi: la parte amministrativa è affidata esclusivamente al signor Sandri, la tecnica ad ambedue collettivamente.

Nel momento attuale la costituzione della Società è un avvenimento più che indovinato, ma pur lasciando ogni idea di speculazione temporanea, è certo che una Società di viaggi in Italia, se bene amministrata e diretta sapientemente con criterio commerciale e nel tempo stesso artistico (in Italia non se ne può fare a meno) è destinata a fare fortuna.

Ci si è detto un gran bene della società ed in specie del signor Sandri uomo attivo, intelligente e molto pratico: attendiamo di dare un'occhiata ai programmi di gite e di viaggi per potere con maggior cognizione riparlare. Ma oggi come oggi un viaggio certamente si impone: quello alla grande esposizione di Milano e noi aspettiamo un programma, anche per questo, che corrisponda ai desideri, ai gusti e... alle finanze del pubblico italiano.

Giovanni Ansaldo Armstrong & C.

In veste elegantissima e bella, ci è pervenuto il bilancio 1905 e la relazione del Consiglio di amministrazione di questa possente società che ha radunati in Roma il 31 marzo ultimo scorso i suoi azionisti, essendo appunto la sede legale della Società nella nostra città, mentre quella amministrativa e industriale è in Genova. Su proposta del signor Fioravanti cav. Giusto Arbace a cui si associò il signor conte Bettoni Federico, senatore del Regno, l'assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea apprezzando al giusto valore i risultati splendorosi ottenuti nell'esercizio 1905, e riconoscendo che sono il frutto dell'opera zelante del Consiglio di amministrazione e in pari tempo indefesso, intelligente, promettentissimo, lavoro dell'Amministratore delegato, vota a lui e ai suoi colleghi il plauso più incondizionato e solenne, e, sentita la relazione del Consiglio, quella dei sindaci, esaminato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1905, presa cognizione del riparto utili come è indicata dal Consiglio, approva il Bilancio e il riparto stesso ».

Le elezioni alle cariche sociali dettero questi risultati:

Ugo Kenneth Armstrong con voti ottantaseimilacinquecentonovanta; avv. Lorenzo Bozzo con voti ottantaseimilacinquecentonovanta; e cav. Angelo Roncallo voti ottantaseimilacinquecentonovanta, quali *sindaci effettivi*.

Cav. Mario Fantozzi con voti ottantaseimilacinquecentovanta; Ulisse Palagi con voti ottantaseimilacinquecentovanta, quali *sindaci supplenti*.

Il presidente si affrettò quindi a dichiararli eletti.

Il bilancio 1905 si chiude al 31 dicembre con un utile di lire 2,134,951.74 dalle quali detratti i prelevamenti pel fondo di riserva nonché quelli altri prelevamenti che sono fissati dal nostro Statuto sociale si ha un utile di lire 1,804,732.06 al quale debbesi aggiungere l'avanzo utili del 1904 in lire 15,052.72 e si ha quindi un totale di utile netto di lire 1,819,884.78. Il dividendo agli azionisti è stato di lire 15 per azione che equivale al 6 per cento sul capitale versato e verrà pagato dal 1° maggio in poi.

Restano poi indivise lire 19,884.78 delle quali sarà tenuto conto nel prossimo anno.

Dalla relazione del Consiglio che, accertati gli utili passati e il risultato morale dell'impresa, bene auspica per l'avvenire e dalla concisa relazione dei sindaci che tutto hanno riscontrato regolare e corretto nell'andamento dell'azienda, evidente e nitida si ha la convinzione della bontà e potenza di questa grande Casa industriale che arricchisce il nostro paese ed è, per noi italiani, di grande onore poichè è ricercata e onorata dalle nazioni e dai Governi esteri.

Prodotti chimici Cesare Pegna e figli.

Nella sede sociale, in Firenze, si è riunita l'assemblea generale di questa Società anonima, il cui capitale (lire 2,500,000), è interamente versato.

Ne avremmo voluto parlare nel numero scorso, ma il bilancio ci pervenne quando il giornale stava già in macchina, e ne chiediamo venia ai lettori.

Con giusto orgoglio, il Consiglio d'amministrazione dice nella sua relazione:

« Per la nostra Società il conseguimento dei suoi fini è confortato e garantito da cinquant'anni di onorato, continuo lavoro, da una larga clientela sparsa in tutta Italia, affezionata e devota, da una vendita in crescente sviluppo, da una notorietà di nome e di prodotti, che non consente eccezioni, per modo che deve essere ragione di tranquillità per voi signori azionisti il sapere che ogni iniziativa per intensificare ed aumentare il nostro lavoro, per trovare nuovi sbocchi di traffici, poggia sul terreno prospero e fecondo di un movimento indefettibile di affari e di vendite che, nelle sue attuali condizioni, confortate dal passato, indipendentemente anche da qualsiasi fatto nuovo, assicura largamente le sorti del capitale azionario ».

Si noti che il versamento delle Azioni fu effettivamente eseguito a metà dell'anno 1905, ed è quindi giusto che, nell'utile dell'esercizio, si tenga calcolo per le debite proporzioni del minor tempo d'impiego del capitale.

La Società, costituitasi di fatto il 18 maggio 1905, ha invero modo in questo primo esercizio di constatare con quanta sincerità e schiettezza la ditta Pegna e figli abbiano presentato i loro atti all'inizio della Società stessa e con quanta modestia siano stati calcolati gli immobili, i macchinari, con quanto scrupolo siano stati esaminati i crediti più che liquidi e solvibili.

Del resto, una lettura anche superficiale alla bella Relazione, che afferma fatti e cifre e non si contenta di belle frasi insignificanti, è sufficiente a convincere il lettore della bontà dell'impresa. Noi, che abbiamo oggi il piacere di commentare questo bilancio, e che siamo della città stessa nella quale si svolge maggiormente l'attività sua, conosciamo per esperienza il credito della Ditta, il suo sviluppo, l'attività prodigiosa ed instancabile del consigliere delegato, l'egregio dottor Cesare Pegna, che, giovane d'anni, è già arbitro assoluto in materia, e conosciamo come egli sappia sorvegliare e dirigere l'importante stabilimento.

L'utile netto dell'esercizio è stato di lire 133,440.42, che ci sembra, date le speciali condizioni dell'azienda, rappresenti molto di più di quanto potevano sperare gli stessi azionisti.

Agli ottimi ed egregi cav. avv. Mario Pegna, presidente, e dottor Cesare Pegna, consigliere delegato, i nostri vivissimi auguri di prospero avvenire ed i sinceri rallegramenti per gli splendidi risultati ottenuti.

Cotonificio Ligure Toscano. — Pontedera.

L'assemblea generale degli azionisti fu tenuta nella sede sociale, in Pontedera, il 28 marzo 1906, per deliberare in merito al bilancio chiuso al 31 dicembre 1905 per comunicazioni del Consiglio e per l'elezione ad alcune cariche sociali.

La società *Cotonificio Ligure Toscano*, con un capitale statutario di lire 2,500,000 e un capitale versato di lire 1,500,000 ha, dalla sua fondazione, progredito sempre, apportando continui miglioramenti interni e sulla produzione e riuscendo sempre meglio a compensare gli azionisti del capitale impiegato.

Il bilancio che abbiamo oggi sott'occhio e che riguarda l'ultimo esercizio 1905 segna un nuovo miglioramento dell'industria e apporta agli azionisti un dividendo maggiore di quello degli anni decorsi.

Per ciò che riguarda la tecnica dello stabilimento e le miglione da esso apportate ci piace lasciar la parola agli egregi relatori del Consiglio:

« Durante l'anno 1905 fu introdotto nella nostra tintoria il sistema della tintura del cotone in fiocco, mercè il quale furono sensibilmente migliorate le nostre Vigogna, ed ottenuti in generale dei tessuti assai meglio fatti e in particolare delle flanelle miste assai raffinate, dalle quali fu conseguito sul mercato un vero successo, come lo dimostrano le importanti commissioni già pervenute, dalla cui evasione può dirsi ormai assicurata, in questo articolo, la produzione di quasi tutto l'anno in corso. »

« Parimente il non minor favore che hanno incontrato presso la nostra clientela gli altri articoli fabbricati colle trame della nostra filatura, ha confortato col successo pratico le previsioni a questo riguardo da noi formulate allorchè, per sfuggire alla soverchia concorrenza degli articoli comuni, ed allo scopo di metterci in condizioni di poterne produrre altri di più facile e lucroso collocamento, proponemmo appunto l'impianto di una filatura. »

« Per di più la filatura in fiocco ci permetterà ancora altre e convenienti applicazioni, specialmente quella dei tessuti a disegno, di cui già abbiamo fatto un felice esperimento con una quantità di telai a mano coi quali si sono prodotti alcuni articoli che ebbero buon esito, lasciandoci un discreto margine sebbene la mano d'opera di questi telai costi molto di più di quelli dei telai meccanici. È logico quindi ritenere (dopo che il tempo abbia confermato il buon esito di detto esperimento) che coll'impianto di telai meccanici adatti ai suddetti articoli fatti colle nostre trame si debbano ottenere risultati ancora più soddisfacenti. »

« Ci piace anche informarvi che la nostra sezione di Val Bisenzio funziona regolarmente e ci fornisce un prodotto perfettamente lavorato: sono del pari in corso bene avviate trattative con la Manifattura Dini e C. per regolarizzare l'impegno dei telai che lavorano per conto nostro per un periodo di tempo conveniente ».

Quanto alle resultanze del bilancio esse sono: utili netti lire 104,723.95 alle quali cifre si devono aggiungere lire 2034.15 avanzo utili gestione 1904. Defalcato il 5 per cento alle riserve, il 5 per cento al capitale e lire 9246.25 per partecipazioni al Consiglio di amministrazione, alle gerenze e alla direzione, avanzano L. 17,728.88 che l'assemblea volle, su proposta del Consiglio, così dividere: lire 15,000 agli azionisti in ragione dell'1 per cento di repartizione suppletiva, e lire 2728.88 in conto utili nuovi.

È doveroso osservare che al passivo del bilancio figurano due fondi di riserva, l'uno ordinario di lire 28,423.24 e l'altro straordinario per lire 14,390. La costituzione di questo secondo fondo è in vero opera saggia e prudente della amministrazione e noi non possiamo che ammirarla, come è pure atto ammirevole l'elargizione di lire 4000 agli impiegati e operai del cotonificio, elargizione che permette a tutti di godere dei vantaggi che il buono andamento dell'azienda ha permesso di realizzare.

La elezione dei quattro consiglieri mancanti portò a questo risultato: fu confermato per acclamazione il signor M. Dellepiane di G. B., e furono del pari eletti per acclamazione i signori Edoardo Toia, avv. Mario Cunietti, cav. ing. Eraldo Krumm.

Il collegio dei *sindaci*, sempre per acclamazione, venne così formato:

Franco avv. Dario di Livorno, Pellas Silvio, procuratore della Banca Commerciale Italiana di Livorno; *sindaci supplenti*: Folena cav. Andrea Ettore di Pisa, Pacifici rag. Michele di Pontedera.

Fonderia caratteri Nebiolo e C.

Il 9 corr. in Torino ebbe luogo l'assemblea straordinaria della Società, attualmente in accomandita per azioni, allo scopo di trasformarla a norma dello statuto sociale in anonima, apportare le modificazioni statutarie relative e addivenire alla nomina del Consiglio d'amministrazione. Erano presenti 35 azionisti rappresentanti n. 5532 azioni.

Il presidente del Consiglio di vigilanza, comm. Benedetto Foa diede lettura della relazione che accompagna le proposte di mo-

dificazioni allo statuto e delle proposte medesime, che l'assemblea approvò all'unanimità. Nelle modifiche statutarie vi è la rinuncia della gerenza e dei promotori al diritto di opzione alla pari per un terzo delle azioni di nuova emissione quando il capitale abbia raggiunto lire 14,000,000.

Si procedette quindi all'elezione del Consiglio di amministrazione e risultarono eletti i signori: Gustavo Deslex, comm. Benedetto Foa, cav. Lazzaro Levi, avv. Carlo Marangoni, Carlo cavaliere Parca, cav. Pietro Pellosio. Presidente della Società sarà il comm. Benedetto Foa e amministratore delegato e direttore generale, l'ex-gerente cav. Lazzaro Levi.

La nostra rivista che cerca di essere tipograficamente nitida e che comprende quindi tutta l'utilità di una buona fonderia di caratteri e di un buono stabilimento di macchine, con vero piacere registra oggi l'ottimo sviluppo di questa fonderia italiana.

Alla già fonderia è annesso uno stabilimento per la fabbrica delle macchine ed è ormai questa l'industria preponderante e che ha aumentato il lavoro della ditta in modo straordinario. L'industria nazionale ha nella Casa Nebiolo e C. una degna rappresentante dell'attività e dell'ingegno italiano anche in questo ramo, e noi siamo certi che se avesse concorso alla Esposizione di Milano avrebbe meravigliato coi suoi prodotti poiché, infatti, la direzione ha deciso di concorrervi sì, ma figurando nei reparti di altri stabilimenti.

Ecco cosa dice in proposito la relazione:

«Era nostra ferma intenzione di esporre siccome l'importanza della Mostra richiedeva e la reputazione della nostra Società consigliava, alla esposizione di Milano di quest'anno. Facemmo all'uopo domanda di un'ampia superficie, che ci avrebbe permesso di collocarvi tutti i tipi delle nostre macchine, oltre ai caratteri ed a tutti gli altri articoli di nostra fabbricazione. Il Comitato, dopo lunga attesa, volle limitarci eccessivamente lo spazio, ed allora noi ritenemmo miglior cosa, per quanto ci potesse dolere, astenerci dall'intervenire in forma ufficiale. Ci è grato nondimeno poter portare a Vostra conoscenza che le nostre macchine lavoreranno egualmente alla Esposizione di Milano, figurando in modo degno nei reparti di due fra i più importanti Stabilimenti di quella città.

«Grazie poi alla nostra Filiale di Milano, noi potremo così ottenere, risparmiando sulla spesa già stata preventivata, uguali risultati come se avessimo ufficialmente esposto».

Il cav. Lazzaro Levi gerente della società che dedica tutto il suo ingegno e la sua pratica allo sviluppo dell'azienda è quegli al quale spettano prima d'ogni altro i nostri rallegramenti che pur giustamente devono esser tributati a quanti gli sono fidi collaboratori.

Società Italiana prodotti azotati — Roma.

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti della Società Italiana per la fabbricazione di prodotti azotati e di altre sostanze per l'agricoltura.

Presiedeva il presidente del Consiglio di amministrazione, cav. Mario Michela.

Erano rappresentate N. 16,952 azioni.

L'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio e quella dei sindaci, ed il bilancio al 31 dicembre 1903, chiusura del primo esercizio.

Essa inoltre, approvando le proposte del Consiglio, ha deliberato l'aumento del capitale da 7,000,000 a 10 milioni di lire, mediante emissione di 12,000 nuove azioni del valore nominale di lire 250, dando facoltà al Consiglio di fissare le condizioni della emissione.

Società Italiana elettrochimica — Roma.

La Società Italiana di elettro-chimica di Roma in assemblea straordinaria ha approvato la proposta del Consiglio di aumentare il capitale emesso da 9,600,000 lire a 13,500,000, mediante emissione di 26,000 nuove azioni a lire 150, e di portare il capitale statutario da lire 10,500,000 a lire 15,000,000. Ha anche autorizzato la creazione in una o più volte, fino a 7 milioni di obbligazioni, compreso in questa cifra l'attuale prestito ipotecario di lire 3,000,000, che dovrebbe in quell'occasione venire unificato.

Fabbrica di calce e cementi.

L'importante società anonima che sotto questa ragione sociale esercisce ben quattro stabilimenti in Casale, Ozzano, Civitavecchia e Venezia, e che ha la sua sede in Casale Monferrate, ha tenuto

nuto nello scorso marzo la sua assemblea generale ordinaria. Il bilancio al 31 dicembre 1905, che è il trentaquattresimo di esercizio, approvato dalla assemblea, presenti 31 azionisti, rappresentanti 14,917 azioni è la migliore dimostrazione della importanza e dello sviluppo continuo della Società. Esso si chiude con un utile netto di lire 335,624.12, che permette un dividendo di lire 10 per ognuna delle 28,841 azioni di capitale da lire 100, e per 1159 azioni di godimento, costituenti il capitale di lire 3,000,000. Furono estratte altre 90 azioni da ammortizzare al 1° luglio 1906, con rilascio delle rispettive azioni di godimento.

L'assemblea ha nominati i signori: cav. avv. Enrico Tavallini, avv. Michele Scagliotti, cav. ing. Massimo Pellegrini, consiglieri; sindaci effettivi i signori: conte ing. Stanislao Nicolis Di Robilant, gr. uff. ing. Giacomo Salvadori di Wiesenkorff, comm. ing. Costantino Gilodi; sindaci supplenti i signori: avv. Alberto Badini Confalonieri, cav. Angelo Pavia.

Stralciamo dalla sobria e chiara relazione del consiglio di amministrazione questo brano di per sé eloquente:

«Venendo ora a parlarvi dei nostri affari sociali, si è col più vivo compiacimento che vi presentiamo le risultanze della gestione per lo scorso esercizio 1905.

«La produzione in tutti gli stabilimenti ha sorpassato la nostra aspettativa.

«A Casale e ad Ozzano, mentre la produzione erasi serbata quasi costante per alcuni anni, in quest'ultimo esercizio, col nuovo acquisto fatto degli Stabilimenti Lombardi, la vendita, sia in cemento che nella calce, ha avuto un fortissimo aumento tanto che si dovette provvedere a quanto occorreva per rispondere alle esigenze dei nostri clienti.

«A Civitavecchia, come vi abbiamo annunziato lo scorso anno, fu aumentato il macchinario: pure, malgrado tale aumentato impianto venne venduta completamente tutta la produzione di cui è capace detto stabilimento, per cui anche là dovremo presto disporre per la costruzione di altri nuovi forni.

«Il cemento fabbricato nel nuovo stabilimento di Venezia incontra sempre più il favore dei nostri clienti e se non nel presente esercizio, certamente nel prossimo, dovremo aumentare gli impianti per far fronte alle continue ed insistenti richieste.

«Le forti spedizioni verificatesi nello scorso anno, hanno avuto per conseguenza un aumento considerevole di lavoro. Tuttavia, malgrado il poco lodevole esercizio ferroviario governativo, che ha ancora aggravato il lavoro, il servizio procedette sempre regolarmente, e non si ebbe a lamentare la benchè minima lagnanza dai molti nostri clienti.

«Di ciò va tributata la meritata lode all'egregio nostro direttore generale cav. ing. De Mattei ed agli impiegati tutti, che gareggiarono a vicenda per disimpegnare lodevolmente ogni servizio».

Non possiamo che unirci al meritato plauso e al compiacimento dei soci per l'ottimo risultato.

Ferriere italiane — Roma.

Si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società delle Ferriere Italiane, alla quale erano rappresentate 33,994 azioni. Dopo lettura della relazione del Consiglio e del rapporto dei sindaci, l'assemblea approvò il bilancio per l'esercizio 1905 e fissò un dividendo in lire 16 per azione.

Unione Italiana Tramways Elettrici. — Genova.

Ci occupiamo volentieri di questa Società che ha sede in Genova ove esercisce uno dei più importanti servizi pubblici, perchè in Genova, grazie ai nostri preziosi collaboratori, abbiamo molti lettori ai quali non dispiacerà, ce lo auguriamo, di veder parlare anche noi della Unione Tramways. E ne parliamo tanto più volentieri in quanto ci pare che la Società corrisponda, almeno in paragone di quanto fanno quelle esercenti nelle altre città italiane, a quello che è desiderio e il diritto del pubblico.

Lo sviluppo delle linee della Società alla fine del 1905 era seguente:

1° Rete orientale e linee di città (tutte a trazione elettrica)	m. 41,895
Funicolare elettrica	» 1,380
2° Rete occidentale (tutta a trazione elettrica)	» 29,430
	m. 72,705

La lunghezza totale dei binari e il numero degli scambi esistenti risulta dalle seguenti tabelle:

RETE		Lunghezza dei tronchi di binario compresi i capilinea		Lunghezza totale (a + b)	Lunghezza dei binari nelle Officine e Rimesse	Numero degli scambi
		semplice (a)	doppio (b)			
Orientale .	Tramvie m.	16,375	25,160	41,845	2,148	178
	Funicol. »	1,250	130	1,380	—	4
Occidentale		2,345	27,085	29,430	2,944	113
Totale . . . m.		20,330	52,375	72,705	5,092	295

Lunghezza dei binari.

RETE	Linee	Officine e Rimesse	Totale
Orientale m.	68,565	2,148	70,713
Occidentale »	56,515	2,944	59,959
Totale . . . m.	125,080	5,092	130,172

Lo stato del materiale rotabile è il seguente:

Vetture automotrici elettriche	N. 195
» di rimorchio chiuse	» 36
» » aperte	» 64
» della funicolare	» 4

N. 299

Omnibus aperti	N. 17
» chiusi	» 18

Totale vetture . . N. 334

Il bilancio, sopra lire 5,875,150.34 di introiti, dedotti spese e interessi, e lire 446,000 di ammortamenti e lire 53,992.27 al fondo di riserva, presenta un utile così ripartito:

Un primo dividendo 5 per cento sul capitale azioni di lire 15,000,000 L. 750,000 —

Dividendo 5 per cento per il secondo semestre 1905 sui versamenti fatti del nuovo capitale di lire 3,000,000 e cioè lire 900,000 » 22,500 —

il 10 per cento al Consiglio » 25,202.31

un secondo dividendo dell'1 1/2 per cento sul capitale azioni di lire 10,000,000 » 225,000 —

riporto a nuovo » 30,205.85

Totale utile . . . L. 1,050,008.16

Per dimostrare la potenza finanziaria della Società e la sua buona situazione ci sembra che queste cifre siano sufficienti e in omaggio alla intelligenza dei nostri lettori non aggiungiamo altro.

Società automobili « Florentia »

Nell'assemblea degli azionisti tenuta recentemente a Firenze, fu approvato il bilancio dell'esercizio 1905 portante un utile netto di lire 32,763.26.

Nella sua relazione il Consiglio riferì che la Società ha rilevato i cantieri della Società Veneziana automobili nautiche « Svan » ottenendone dagli attuali azionisti la cessione verso pagamento in azioni « Florentia » con premio di lire 25. Lo sviluppo dell'azienda e l'acquisto della « Svan » consigliano l'aumento del capitale da lire 1,350,000 a lire 2,000,000 mediante emissione di 26,000 nuove azioni del valore nominale di lire 25, delle quali 4836 serviranno a rilievo della « Svan » e 10,800 sono offerte in opzione ai vecchi azionisti, in ragione di una nuova per 5 vecchie al prezzo di lire 67.50; le rimanenti furono già assunte allo stesso prezzo da un sindacato bancario.

Preso atto di ciò, l'assemblea approvò pure all'unanimità il proposto aumento del capitale e le modificazioni statutarie relative.

Per la ferrovia Silana.

La Società industriale della Sila, che presentò domanda di concessione insieme al progetto definitivo della ferrovia, che dovrà legare Cotrone a Cosenza, passando per l'altipiano della Sila, ha ora concluso il contratto per la costruzione con la ditta Ricciardi, Borrelli e Mannajuolo e la combinazione finanziaria per soddisfare gli impegni assunti con l'impresa costruttrice suaccennata. Detta combinazione è stata definita a Parigi il 28 marzo p. p. col comm. Eugenio Gentili di Giuseppe, il cui gruppo, del quale fanno parte le banche Razsovič Gers, Albert Dehayninn e pel servizio finanziario il Crédit Industriel, si è costituito sotto gli auspicci della Banca di Paris et Pays Bas, la quale con la Banca Commerciale Italiana, forniranno le debite informazioni.

La Società ha fatto istanza al Ministero dei lavori pubblici perchè la concessione possa avere un corso sollecito per appagare il desiderio delle popolazioni calabresi che reclamano la ferrovia Silana.



ASSICURAZIONI



Società Cattolica di assicurazione.

Nel primo numero della nostra rivista, or è già un anno, volemmo inserire un articolo a proposito di questa società, articolo nel quale dicevamo che essa si presentava quale una delle migliori per l'avvenire. Essa esercita tre rami: grandine, incendi e vita, ma a dire il vero sino a oggi ha dato la preferenza al ramo grandine, un ramo che, come i nostri lettori sanno, offre molte sorprese, specialmente in Italia. Tale ramo o deve essere esercitato senza limiti nello spazio e allora ha nella legge del gran numero un equilibrio, oppure deve essere amministrato specialmente allo scopo umanitario di far cosa più che utile, necessaria alla nostra campagna.

La Cattolica, lo dice chiaramente la bella relazione del Consiglio di amministrazione, intende d'ora innanzi di sviluppare maggiormente i due rami incendi e vita pur mantenendo al suo grado l'attività adibita allo sviluppo del ramo grandine. Nello scorso esercizio, la società ha pagato la bellezza di lire 2,867,207.76 per solo ramo grandine, ma è giusto osservare che tale somma non è perduta e che dal suo pagamento due utili sono pervenuti alla società: la soddisfazione di avere compiuto il proprio dovere, di aver salvato centinaia di famiglie dalla miseria, di aver contribuito a lenire mille e mille dolori, e l'accresciuto credito in ogni provincia, credito che, non v'è dubbio, si manifesta ogni giorno con l'accrescersi degli assicurati. Chi è stato indennizzato interamente, largamente e prontamente del danno subito, come lo sono stati gli associati alla Cattolica deve far buona propaganda per forza, e non v'è davvero da lagnarsi se l'esercizio ultimo mostra un deficit che farebbe paura a qualsiasi società, ma non alla Cattolica. Il deficit è di lire 1,137,831.13 e non è molto se si pensi alla cifra che noi abbiamo riportata degli indennizzi pagati per soli danni grandine. Ma se il deficit è grave, non è men vero che la Cattolica nulla deve temere: basti ricordare che nell'anno di fondazione (1896) essa aveva un capitale sociale e un fondo di riserva che ammontavano a lire 87,400; che l'anno seguente esso era di lire 123,650; che nel 1905 tale fondo è riportato con lire 2,633,296.83.

Quando una società può in dieci anni di esercizio aumentare in tale modo il suo fondo capitale e riserva, può sopportare qualunque avversità, può quindi con serenità veder giungere il deficit che è logica e diretta conseguenza della solvibilità della Compagnia. Se essa fosse stata meno onesta nei pagamenti, tale deficit sarebbe molto minore... ma quale sarebbe la sua situazione morale?

La Cattolica può invece vantare la propria condotta e l'avere agito correttamente non potrà mai esserle di danno.

Riportiamo, dalla relazione controfirmata dal comm. Stanislao Medolago Albani, presidente e dal comm. Stefano Pelenda segretario questo brano:

« Per l'attesa del vagheggiato riassetto del nostro Istituto non abbiamo creduto opportuno chiedere il saldo delle azioni non interamente versate; cerchiamo, però, d'altra parte, di circondarci delle maggiori cautele. Fu costituito all'uopo un sindacato fra amici con la sottoscrizione di quote di garanzia dell'importo di lire 200 mila, depositate presso la Banca Cattolica Veronese per far fronte

all'eventuale deficienza dell'esercizio ramo grandine; furono pure rivedute le tavole delle tariffe e dei limiti massimi per l'accettazione degli affari nelle varie zone, portandovi quei miglioramenti che si ritenevano necessari e prudenti; infine sta per essere firmato un trattato globale di riassicurazione con una seria compagnia estera, che ci presta garanzia.

« Il nostro bilancio fu redatto coi doverosi criteri di serietà e sincerità e da esso potrete rilevare come le nostre vistose riserve, che ammontano a lire 1,302,597.59, siano intatte e tutte quante impiegate in investimenti sicuri e tranquilli e come esista ancora, levato l'ammortamento di tutta la perdita, buona parte del capitale sociale in lire 1,409,026.84.

« L'andamento generale dell'azienda è soddisfacente.

« Fu redatto il nuovo regolamento per gli impiegati fondando la loro cassa di previdenza, fu migliorata l'organizzazione con acquisti di nuovi ottimi elementi, fra i quali ci è gradito ricordare il comm. avv. Paolo Pericoli per la nostra Azienda di Roma, furono definite molte vertenze compresa quella della « Croce » in riguardo della quale, la transazione conclusa col curatore del fallimento attende solo l'omologazione del tribunale ».

Il ramo grandine, intanto, sarà esercitato e amministrato a parte e ciò ci sembra giusto poichè in questo caso autonomia significa per la società trasformazione della amministrazione con criteri che la pratica quotidiana e consecutiva per dieci anni ha insegnato.

Della bontà e rigidità amministrativa abbiamo un'altra prova nelle diminuite spese di amministrazione che salirono nel 1904 a lire 317,644.54 mentre nell'esercizio ultimo furono limitate a lire 214,893.89, con una minore spesa cioè di oltre 100,000 lire.

È doveroso adunque ritenere, che se non fosse sopraggiunto il terribile disastro del 23 giugno 1905, non imputabile certo a nessuna umana potenza, la società avrebbe avuto utili in vero, confortanti.

E di questo, e delle economie sapientissime, va data larga lode all'egregio direttore generale reggente, il ragioniere Ferdinando Bussetti, mente serena, equilibrata ed esperta.

Non stiamo qui a riportare i bilanci per esteso, giacchè i lettori possono direttamente riceverli, domandandoli, dalla direzione e vogliamo piuttosto riportare il nome dei componenti il Consiglio di amministrazione, i quali hanno diritto alla riconoscenza di tutti gli associati.

Medolago-Albani conte comm. Stanislao, *presidente*; Ceola avvocato Gaetano, *vice-presidente*; Pelanda comm. Stefano, *segretario*; Almasio rag. Romildo, Bassi sac. Giovanni, Buffa ing. Alberto, Carlotti marchese dott. Luigi, Casasola avv. comm. Vincenzo, Coris avv. Gio. Batta, De Mori cav. ing. Amedeo, Reima Filippo, Saccardo cav. dott. Francesco, Severi ing. cav. Severo, Tono, avv. cav. Pietro, Zambelli Lorenzo, *consiglieri*; Gilardelli sac. Eugenio, Lavagna avv. Luigi, Locatelli rag. Luigi, Vassallo Gio. Batta, Zavelonghi rag. Giulio Cesare, *sindaci effettivi*; Martinelli rag. Gaetano, Tovini avv. Livie, *supplenti*.

Vadano i nostri auguri alla Società la quale con le nuove trasformazioni si appresta con nuove forze e con maggiore attività a lotte sempre migliori e sempre più degne di considerazione pel modo morale e corretto col quale vengono condotte.

Concordia.

Società Mutua Italiana di Assicurazioni popolari.

Il 25 marzo u. s. si è adunata nella sede sociale in Milano, l'assemblea generale di questa mutua, sorta or sono 6 mesi, per esaminare le resultanze di un esercizio che ha avuto soltanto quattro mesi di vita.

Ci compiaciamo che il consiglio abbia voluto malgrado il breve esercizio chiamare a raccolta i suoi azionisti ed ascoltare il loro monito; ce ne compiaciamo perchè quest'atto di deferenza e nel tempo stesso di sicurezza ci dà prova della sincerità e correttezza amministrativa che regna nella Società. Nel breve periodo d'esercizio che può pure dirsi di esperimento, il Consiglio, a quanto dice la relazione, si è accorto della necessità di integrare le due forme di assicurazione già esistenti, con quella delle tariffe di pensioni, e probabilmente altre forme saranno adottate a mano a mano che si mostreranno necessarie.

Le spese d'impianto, preventivate in lire cinquantamila, furono ridotte in fatto a sole trentamila; furono subito depositate, quale fondo iniziale di garanzia lire 100,000, presso la Cassa depositi e prestiti e l'organizzazione fu fatta, anzichè estesamente, intensamente, preferendo cioè il lavoro più attivo e più profondo in

quelle regioni che più delle altre si trovano predisposte alla previdenza.

Quanto alla produzione, ecco un sintetico quadro che ce ne dice i progressi:

1° settembre 1905, inizio delle operazioni:

30 settembre 1905

con capitale assicurato

Soci N. 86 per quote N. 210 di L. 285,419.—

31 ottobre 1905

Soci N. 261 " " 4395 " 595,800.50

30 novembre 1905

Soci N. 429 " " 650 " 871,351.—

31 dicembre 1905

Soci N. 751 " " 1021 " 1,378,241.—

Gli investimenti dei capitali di riserva furono ottimi ed i risultati del bilancio possono riassumersi in poche parole.

La differenza verificatasi fra le spese d'esercizio e i contributi ordinari al fondo disponibile risulta di L. 44,508.60
per cui resterebbero disponibili per gli esercizi futuri » 55,491.40
alle quali aggiungendo 20,522.30

risparmiate sull'impianto, si hanno disponibili . . . L. 76,013.70

I risultati che con molta brevità abbiamo riassunti ci dicono che la Società procede in ottima guisa e che sono veramente fondate le speranze che essa possa in breve sviluppare in modo confortante, la sua attività.

Ce lo facevano sperare i nomi di coloro che presero a cuore sino dall'inizio, questa mutua che sorgeva sotto ottimi auspici ed in un buon momento, ce lo confermava la fama di attività e di intelligenza che attornia coloro che ne sono alla direzione.

Ma è sempre gradito compito quello di constatare che alle speranze hanno fatto seguito i fatti e le cifre del bilancio su cui sono in vero di conforto. Il piccolo quadro della produzione che abbiamo riportato ci dice la bontà dell'organizzazione che la direzione, come abbiamo detto, ha voluto limitare ad alcune provincie solamente.

Nelle assicurazioni vita furono assunte ben 1413 polizze e nessuna di esse fu estinta, e sono quasi tutte con partecipazione alla totalità degli utili o a capitali differiti la quale cosa ci mostra che la forma più popolare è quella che più attrae e che la « Concordia » è Società che esercita veramente la sua missione attivamente lavorando tra il popolo, dando continui e nuovi proseliti là dove ve n'è più di bisogno.

La « Concordia » ha adottato un metodo di propaganda e di reclame molto economica e molto... dannosa ai giornali ed alle riviste. Si è fatta editrice di un bollettino nel quale scrive della previdenza in genere e della « Concordia » in specie. Ma non crediamo che d'altra parte la Società voglia fare opera di concorrenza nel campo nostro e, malgrado che ciò possa dispiacere a qualche nostro confratello, con sincerità diciamo che l'idea è stata buona e che i vantaggi che la Società può ritrarne devono essere molti e molto cospicui.

Il Consiglio di amministrazione è composto dei signori:

Presidente: Crespi comm. dott. Silvio Benigno, deputato; *vice-presidenti*: Bacigalupo cav. uff. Carlo, possidente; Basilini cav. avv. Antonio; Dolfus dott. Ruggero, socio ger. Banca Vonwiller; San Pietro avv. Michele; *consiglieri*: Conti rag. prof. cav. Emilio; De Vleeschauver cav. ing. Gastone, R. console del Belgio; Jarach avv. Ermanno; Libera avv. Giuseppe, possidente; Nulli avv. Ettore; Ponti Achille, industriale; Poss Alessandro, industriale; Targetti ing. cav. Raimondo, industriale; Vezzoli cav. Marco, banchiere; Zappert avv. Giuseppe; *sindaci effettivi*: Bagora Paolo; Morandini rag. Amleto; Orsi rag. Carlo; Sfondrini ing. Paolo; Strazza Flaminio; *sindaci supplenti*: Colorini ing. Alberto; Caldirola rag. Pier Luigi; *consulente tecnico*: Piazza prof. dott. Saul; *direttore generale*: Messa ing. Emilio.

È capo contabile il signor C. Liorz e ne è benemerito segretario il signor Leone.

Fa seguito alla relazione ed ai bilanci, una « nota tecnica » del consulente tecnico della Società, il signor prof. Saul Piazza. È anche questa una apprezzabile novità che attesta della serietà dell'Istituto.

Società Mutua di assicurazione.

Non abbiamo ricevuto il bilancio 1905 di questa società, bilancio approvato nella seduta del 25 marzo u. s. dall'assemblea generale dei soci. Non siamo quindi in grado di parlarne dettagliatamente. Ma perchè il nostro silenzio potrebbe essere interpretato male dai nostri lettori, noi teniamo a dichiarare, rispondendo così anche a una cortese domanda inviataci, che abbiamo nella massima considerazione la Compagnia e che il nome del suo direttore e fondatore, l'ing. Odoardo Poggi, è la miglior garanzia di correttezza e di capacità. È tra quei pochi direttori che sanno stare alla testa di istituti di previdenza e non v'è in assicurazione uno solo che ne dubiti.

La Paterna.

Nella sede sociale di Parigi si è tenuta testè l'assemblea generale degli azionisti, per l'esercizio 1905 del ramo incendio. L'incasso premi fu di franchi 11,244,986 ed il conto profitti e perdite si chiude con l'utile di franchi 1,813,611 che permise un dividendo agli azionisti di franchi 160 per azione.

Intanto giacchè parliamo della *Paterna* ci è gradito rilevare che l'egregio direttore generale signor Edoardo Labreuil cavaliere della Corona d'Italia, è stato insignito dal governo Francese della Croce della Legione d'Onore. L'alta onorificenza che viene ad attestare la fede e la stima di un altro governo, ci è di vivo compiacimento affermarlo, è bene meritata perchè il signor Labreuil è stimato da quanti lo conoscono e perchè l'opera sua a favore dell'importante istituto di previdenza è da tutti ammirata.

Sincere congratulazioni.

" La Prudenza "

Mutua Assicurazione Grandine. — Milano.

Con molta sagacia e con una opportunità che si è chiaramente dimostrata necessaria nel decorso anno, la direzione della *Prudenza* aveva emesso cartelle di credito per mezzo milione di lire onde costituirsi un fondo di riserva atto a coprire i possibili imprevisti.

Con tale fondo essa ha potuto far fronte ai terribili danni subiti nello scorso esercizio, senza troppo temere per la propria compagine e resistenza.

Dal bilancio 1905 rileviamo che essa assicurò per oltre 50 milioni di prodotti agricoli, introitando lire 344,568.69 di premi diretti e lire 41,304.86 per cessioni in riassicurazioni da altre consorelle, cedendo a sua volta per lire 41,615.50 di premi. Complessivamente l'introito premi è stato di lire 385,873.35, con significativo aumento in confronto del precedente anno.

La *Prudenza* ebbe a constatare nel 1905 ben 85 giornate di grandine e a ricevere n. 1400 denunce di sinistri. La rilevazione di tanti danni venne fatta in modo correttissimo dai liquidatori della società, che lasciarono tutti gli assicurati pienamente soddisfatti.

I risarcimenti pagati ai soci ascesero a lire 479,172.96 e quelli rimborsati ai riassicuratori a lire 67,072.58, onde il totale dei danni pagati nel decorso anno ammonta alla bella cifra di 546,245.54 lire.

Per fare onore scrupolosamente a tutti i suoi impegni la *Prudenza* ha dovuto prelevare dall'importo delle Cartelle di credito emesse la somma di lire 149,839.10 per cui rimangono ancora disponibili a garanzia della campagna volgente lire 350,160.90.

Il piccolo sacrificio fatto dai sottoscrittori del capitale di garanzia sarà ripagato lentamente dagli utili che la società avrà negli anni avvenire, a cominciare da quello in corso che si presenta sotto buoni auspici. Intanto l'aver sopportato il terribile flagello del 1905 con tanta forza e con siffatta solidità ci mostra la facilità di sviluppo e di progresso che la Compagnia ha in sé stessa.

La Lomellina.

È il titolo di una nuova società anonima di assicurazione grandine, sorta a Mortara il 1° corrente mese.

Il capitale di sottoscrizione pare di un milione: le persone che vennero nominate ad amministrare fino alla prima assemblea generale, sono le seguenti: Abbove cav. Alessandro, Beltrami cav. Giuseppe, Brugnattelli comm. Gaspare Emilio, Calvi cav. Alessandro, Conti cav. Antonio, Galbarini avv. Angelo, Gennari avv.

vocato Mario, Inglese cav. Giuseppe, Montagnini ing. Giovanni, Rizzi rag. Giovanni. Vennero quindi nominati a *presidente*: l'avvocato Galbarini, a *vice-presidente*: il cav. Alessandro Calvi.

A *sindaci* i signori: Sacchi dott. Giuseppe, Siebancher ragioniere Pietro, Volpi cav. Carlo.

Attendiamo statuto e regolamenti per riparlare a lungo.

OFFERTA DI VENDITA O CESSIONE di privativa industriale.

Si offre agli industriali la vendita o la concessione di licenze per il nuovo apparecchio di *sospensione per macchine da muovere* il cui brevetto italiano (privativa industriale) avente il N. 71803 appartiene alla Società: « Aktiebolaget Separator » di Stoccolma. — Per trattative dirigersi all'ingegner Achille Mannucci, Agente di Privative Industriali, in Firenze, Via della Scala, 4.

Coltivazione e malaria.

È degno di nota e di lode la relazione Cao-Pinna sul bilancio degli interni.

Infatti egli esprime il voto che una saggia riforma ponga termine a uno stato di cose che non conferisce decoro alla coltura italiana. Invoca, insieme alle cure profilattiche contro la malaria, altre opere di carattere igienico, come la bonificazione delle paludi, la sistemazione delle acque, il rimboschimento, ecc., ecc.

Solamente queste misure prese sul serio e su vasta scala arricchiranno e fertilizzeranno l'Italia, liberandola finalmente dalla malaria.

Se si pensa a quello che era anticamente il litorale toscano superiore alla provincia di Grosseto e a quello che è attualmente, si comprende che solo la coltivazione intensiva dei terreni, la colonizzazione può distruggere la malaria, non il chinino.

Nell'aspettativa che savi leggi e numerosi milioni vengano a tale santo e fecondo scopo destinati, è bene ricordarsi che per guarire dalla malaria il miglior rimedio che la scienza possiede oggi è l'Esanofele della Ditta Bisleri di Milano.

CHIEDETE

in tutti gli Esercizi la

**BIRRA
MILANO**

Splendidamente riuscita
tanto nel tipo **Pilsen** che **Monaco**

Vero trionfo dell'industria milanese

Una tazza di vera **BIRRA MILANO**

è la bibita ideale, squisita, sana,
dissetante, tonico-digestiva
ed ottima come
aperitivo

SOCIETÀ "BIRRA MILANO,"

Anonima - Capitale Sociale L. 2.000.000

Via Conchetta 9-10-16 — MILANO — Telefono 9759

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

Rimedio naturale organico scevro di veleni. — Guarisce radicalmente la Neurastenia, l'Anemia, Senilità, Paralisi, Esaurimenti, Influenza, Malattie della pelle, Sifilide, Diabete, ecc.

Indispensabile per mantenersi sani e viver lungamente
Successo mondiale

Attestati delle primarie Autorità Mediche

L'IPERBIOTINA MALESCI è preparazione speciale brevettata dallo Stabilimento Chimico dott. cav. MALESCI, Firenze. — Si vende nelle primarie Farmacie del mondo.

Consulti GRATIS per corrispondenza.

Spazio disponibile

L'ORAGE

Società Mutua di Assicurazioni Agricole a quota annua fissa

Fondata a Parigi nel 1895

Sede Sociale: PARIGI - Direzione per l'Italia:
FERRARA, Corso Porta Reno, 39-41

Autorizzata in Italia con Decreto 26 novembre 1905
del R. Tribunale di Ferrara

Fondo di Garanzia e Riserve . . . L. 509,225.65
Premi a ricevere » 222,745.85

La Società fa ricerca di abili agenti e produttori.

MAGNETISMO! — AVVISO INTERESSANTE!

Per consulti di domande d'affari che possono interessare, si avvisa che da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO fa d'uopo che scriva la domanda su cui deve interrogare la magnetizzata, a fine di ottenere con la maggiore chiarezza possibile gli schiarimenti e i consigli necessari.

Di più occorrono le iniziali o il nome della persona su cui deve tenere il consulto.

Nel riscontro, che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto deve spedire per l'Italia L. 5.20, e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, e dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

La vera **EAU**
No 4711 de
Cologne

ETICHETTA VERDE E ORO

si distingue dalle più di 20 marche «Parina» e da tutte le altre Acque di Colonia per la sua insuperabile fragranza, delicatezza e persistenza. Una sola prova e confronto persuaderà ognuno, che ne intende, della superiorità della marca. Trovasi in tutti i buoni negozi del genere.

Insistere sul **No 4711** e chiedere

esclusivamente

ETICHETTA VERDE E ORO
Ferd. Mühlens
Colonia s. R.

ACQUA
DI
COLONIA

Capitol
(per capelli)

Profumerie
Saponi fini

Tutti i miei prodotti portano la marca: **No 4711**

CASA FONDATA NEL 1792

Fornitore delle LL. MM. l'Imperatore di Russia, l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, e dello Scia di Persia. - Filiali a New York, Londra, Stoccolma, Riga, Vienna e Samplersdarena (Genova).

ADAMAS

Pittura — Smalto mondiale a colori diversi

PER MURI, SERRAMENTI, MACCHINE
e per tutte le industrie

L. 1,50 il kilo

Pietrificante, idrofuogo, antisettico, lavabile come la porcellana.

● NON HA CONCORRENTI ●

Gran Premi, Diplomi d'Onore, Medaglie d'Oro, Croci d'Onore:

PARIGI — AIX-EN-PROVENCE — BADEN — VIENNA — ROMA — FIRENZE — NAPOLI.

FUORI CONCORSO! — MEMBRO DEL GIURY, TORINO 1905.

Società l'Adamas E. BOSELLI & C. - MILANO, Via Kramer, 32

PROTECTEUR

Antiossido universale per la conservazione del ferro

Resistente a qualunque agente atmosferico

L. 1,50 il kilo

ABOLIZIONE DEL MINIO DI PIOMBO

● RISPARMIO DEL 50 % ●

Rinomate Confetture di Sulmona
DOLCI - TORRONI
F. MARCONE & FIGLI
SULMONA (Abruzzo)

Specialità: Cassata Abruzzese - Amaretti teneri
Torroni molle al Cioccolato

DONO DI S. M. IL RE

Primi premi alle principali Esposizioni



Pietro Sbisà Optician-Photograph
ESTABLISHED 1869
DEVELOPING AND PRINTING
KODAK MATERIALS

FLORENCE

Piazza della Signoria - 4
TÉLÉPHONE 1339

ROME

Corso Umberto I - 162, 163
TÉLÉPHONE 3901

LITOGRAFIA

≡ **TILLI LUIGI** ≡

Calligrafo Incisore

SPECIALITÀ IN CARTE VISITA

Lavori artistici e Commerciali

FIRENZE - Via Ghibellina, 98.

La pubblicità è l'anima del commercio.



SE PERDETE i vostri Capelli
Sopraccigli
Baffi - Barba

Fate immediatamente uso del Meraviglioso

PETROLE Rigeneratore
Antisettico **HAHN**

Il celebre rimedio dei capelli usato
e prescritto dai più eminenti medici

Siate prudenti e evitate le contraffazioni
che scoloriscono e fanno cadere i capelli.

Esigete il "Pétrole HAHN", di Vibert
Il solo efficace con successo crescente da un quarto di secolo

All'ingrosso presso **F. VIBERT**, Chimico-Fabbricante
89, Avenue des Ponts - LYON

TUTTE LE FAMIGLIE

ANCHE LE PIÙ PULITE

devono avere sempre in casa la **Razzia Insetticida**, come preservativo dagli insetti che possono essere importati da luoghi pubblici e dagli animali domestici; nonchè per preservare dalle tarme gli abiti, le pellicce, i mobili e distruggere gli insetti delle cucine, camere, letti.

Scatole da L. 0.50 — 1.00 — 1.50 — 3.00 — 5.00

Soffietti L. 0.60 e 1.20

CONI DI RAZZIA per distruggere le Zanzare. Scatole da 20 coni con piattino L. 0.50.

SAPONE INSETTICIDA per distruggere gli insetti nocivi alle piante da frutta ed ai fiori. Scatole da L. 0.60 e L. 1, al Kg. L. 1.50.

RAZZIA TOPICIDA per distruggere i topi degli appartamenti. Scatole da Cen. 30 e 50.

Questi prodotti si vendono da tutti i principali Droghieri e Farmacisti e da **J. NEUMANN & C.**, Milano, solo in scatole piombate.

Catalogo insetticidi, utile a tutti, gratis e franco, a chi fa richiesta con semplice biglietto da visita a

J. NEUMANN & C. - Milano

Un ottimo alloggio, e lo dico non per fare della *réclame*, ma come un consiglio pratico per le mie gentili assidue, si può trovare alla Maison-Meublée Baraglia ed a prezzi veramente miti, se si considera specialmente il momento attuale.

La Casa accetta prenotazioni, ed in essa si è sicuri di trovare tutto il *comfort* moderno come nella famiglia.

LILIA ALBI.

I Consigli del Libraio

Guida commerciale d'Italia. — GEREMIA CAMILLO RIGHI, direttore-proprietario, Roma.

Il signor G. C. Righi ha fatto un'opera meritoria. Egli ha radunato in un bel volume, divisi per province, gli indirizzi di tutti i commercianti d'Italia. Ciascuna provincia è suddivisa in Comuni, ed in ciascun Comune, suddivise per industrie, sono le varie categorie dei commercianti. Il volume è compilato con molta cura ed esattezza, ed ha un indice dei Comuni, con l'indicazione della pagina, che toglie ogni difficoltà alle ricerche. È infatti necessario a sapersi soltanto il nome del Comune ove risiede il commerciante per poterne trovare l'indirizzo. Un altro pregio della Guida del signor Righi è quello della concisione ed anche di portare scritti i nomi dei migliori negozianti; almeno ci sembra che l'egregio autore abbia fatto una certa selezione, che, per quanto abbiamo potuto controllare, risponde ad un fine di correttezza ed onestà. La Guida commerciale d'Italia si raccomanda da sé, ma siamo lieti di averne additato i meriti ai nostri lettori, che con poche lire potranno procurarsene una copia. Per l'acquisto rivolgersi al direttore-proprietario signor Geremia Camillo Righi, via delle Muratte n. 70, Roma.

A. CAPPELLI. — Cronologia e Calendario perpetuo. Tavole cronografiche e quadri sinottici per verificare le date storiche, dal principio dell'Era cristiana ai giorni nostri. Un volume di pagg. xxxiii-421, legato in tutta pergamena. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906. L. 6.50.

A tutti gli studiosi di storia riuscirà certamente gradita la pubblicazione di questo minuzioso e paziente lavoro cronologico, che il chiaro editore U. Hoepli ci offre ora nella serie tanto pregiata dei suoi Manuali. L'Autore si è studiato di riunire in questo volume tutto ciò che può tornar utile, occorrendo verificare o richiamare alla memoria le date storiche, come i fasti consolari; le Ere più importanti, compresa quella della Repubblica Francese; l'Indizione; l'Egira Maomettana, ecc., e soprattutto un esteso calendario perpetuo, compilato col sistema, nuovo per noi, delle 35 pasque, senza dubbio il più comodo e sicuro di quanti conosciamo.

La seconda parte del volume comprende, in tante tavole sinottiche, la successione dei regnanti nei principali Stati d'Europa, con minute indicazioni genealogiche e storiche, le reggenze provvisorie, i nomi dei vice-ré, governatori, usurpatori, ecc., e le date del giorno, mese ed anno di tutti i cambiamenti di governo, anche se di breve durata.

Opportuni indici alfabetici rendono inoltre assai facile la consultazione del volume, al quale auguriamo la più lieta accoglienza da parte del pubblico studioso.

Prof. BELLINI CLITOFONTE. — Trattato di Ragioneria applicata alla Aziende private, con una appendice sulle funzioni speciali del Ragioniere. Un volume in-8, di pagg. 650. — Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1906. L. 6.50.

Ulrico Hoepli ha or ora pubblicato la 5ª edizione di quest'opera, premiata con *Medaglia d'argento alla Mostra di Ragioneria Agraria tenutasi in Roma nel 1904*. Tale opera svolge per intero il campo svariaticissimo della Ragioneria nelle sue applicazioni alle Aziende private, a cominciare dall'Azienda domestica, che può ben dirsi il capo-stipite di tutte le altre Aziende, per giungere man mano allo studio delle più grandi imprese commerciali, industriali e bancarie. Tale svolgimento viene fatto con un ordine logico e razionale eminentemente pratico, che risponde alla realtà delle cose, in quanto l'uomo comincia a vivere in casa sua e ad

amministrare i propri interessi, e quindi quelli degli altri. Onde, dopo brevi cenni sulle *Aziende domestiche*, il libro tratta con molta ampiezza delle *Aziende patrimoniali*, e successivamente delle *Aziende agricole, mercantili, industriali, bancarie, di assicurazione e di trasporto*.

Segue, come appendice, una succinta trattazione delle funzioni speciali che il Ragioniere può essere chiamato a compiere nel libero esercizio della professione; il tutto con appropriate esemplificazioni intese a mettere in rilievo i concetti essenziali che debbono guidare l'opera di lui, nelle multiformi sue manifestazioni.

L'edizione, nitida ed accurata, è sotto ogni aspetto commendevole, e fa seguito all'altra opera dello stesso Autore, intitolata: *Trattato elementare teorico-pratico di Ragioneria generale*, della quale venne pubblicata la 4ª edizione nell'anno testè decorso e che costa L. 4.50.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE
TONICO

RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale
da Tavola



MALATTIE DELLA PELLE

Crosta latte dei bambini - Exemi secchi, umidi - Erpetismi - Macchie ecc., guariscono con poche applicazioni del *Dermatogeno*, rinomatissima pomata del Dottor J. PARKING. - Prezzo L. 2 il vasetto (franco di porto L. 2,25).

SORDITA e MAFI d'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico *UDITINA* del Dottor W. T. Adair. Bocchetta L. 1,75 (franco L. 2). Istruzione gratis.

STITICHEZZA Emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime *PILLOLE della SALUTE* del Dottor Clarke. - Scatola L. 1 (franca L. 1,20). - Gratis opuscolo *Stitichezza*.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *PILLOLE contro l'OBESITA'* del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplezia, ecc. - Gratis opuscolo esplicativo. La scatola L. 4,50 (L. 4,75 franco di porto).

CALVIZIE e FORFORA spariscono in breve tempo coll'uso del *TRICOFERON* del Dott. Lawson, unico specifico veramente efficace. Bottiglia L. 3,50 (franco L. 4,20).

GRATIS IL MEDICO DI SE STESSO - Guida per le famiglie. - Si spedisce a chiunque dietro invio di semplice carta da visita colle iniziali M. S. S.

Vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA** - MILANO, Via S. Calogero, 25.

LUIGI MORSELLI, *prop.-responsabile*.

Roma - Officina Poligrafica Italiana, V. della Guardiana 22.